ANNO 51 — MATTINO — TORINO, Mercoledì 5 Settembre 1917 — MATTINO — NUM. 246

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino.

Ogni numero cent. 5

...to dell'annata 0,10; annate precedenti...

LA STAMPA

Frangar, non flecter

La piazza marittima di Pola e la flotta nemica
bombardate da trenta nostri velivoli

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 4.

Dallo Stelvio al Rombon consuete azioni di pattuglie. Sulla fronte Giulia più intensi duelli di artiglieria e notevole attività dei nostri velivoli.

Nella scorsa notte in favorevoli condizioni atmosferiche 30 nostri aeroplani volarono su Pola e bombardarono gli impianti militari della grande piazza marittima e la flotta nemica all'àncora nel porto e nel canale di Fasana. Sui bersagli vennero gettate 9 tonnellate di bombe, che provocarono distruzioni e vasti incendi. Le nostre unità sebbene attaccate da idrovolanti e battute dal fuoco delle batterie antiaeree ritornarono incolumi ai proprii campi. Nella notte sul 2 velivoli nemici effettuarono incursioni con lancio di bombe su alcune località della pianura fra il basso Isonzo e il Tagliamento, facendo vittime nella popolazione civile e tra militari e ricoverati in luoghi di cura.

CADORNA.

Un po' di sosta nella battaglia

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

QUARTIER GENERALE, 3 settembre.

Sul medio Isonzo l'azione da qualche giorno è andata languendo per la necessità stessa di dover accompagnare colle artiglierie e con tutti i mezzi logistici l'estendersi della nostra occupazione. Rimane tuttavia nell'eco delle grosse e rade cannonate che ancora si dibattono in un ritmo lento e regolare dall'una all'altra montagna — le più avanzate conquiste — nel terribile stato di disordine in cui ancora si trova il campo di battaglia, nell'insopportabile lezzo di cadaveri che pervade tutti i settori, il ricordo vicino della lotta appena sedata.

Strade ed abitati.

I paesi che noi abbiamo nell'azione recente conquistato all'Italia giacciono ancora rovinati, sconvolti, diroccati, come le nostre truppe li trovarono nella loro marcia vittoriosa. Ma tuttavia la genialità dei soldati italiani ha già trasformato qualche abitazione, che fosse suscettibile di esserlo, in provvisori ricoveri che conducano ad aver un aspetto più pacifico di prima. L'enorme quantità di bottino di ogni genere che fu catturato agli austriaci, ha dato la possibilità di presto far sorgere nuovi numerosi centri di vita militare, in una regione dove prima non vi erano che rari posti provvisori per gli austriaci costretti a viver colà in continuo disagio. Anche qualche strada per l'opera rapida del nostro Genio incomincia a biancheggiare tra il verde bruciacchiato dal bombardamento, specialmente nelle conche di Batte, di Dragovica, di Ravne, nelle ondulate campagne dell'altopiano di Bainsizza che gli austriaci, dopo esservene serviti come grandi appostamenti di artiglierie, abbandonarono in fuga tra le macerie, i cadaveri, i mobili rotti, i viveri sparpagliati, i fucili innumerevoli, gran quantità di munizioni e persino i registri, i telefoni e le carte dei comandi. I nemici però, cedendo forzatamente in mano nostra tanto bottino, non ci abbandonarono alcuna risorsa. In tutta questa regione, all'infuori delle vie di comunicazione colla valle di Chiapovano, non era segnato nei tratti montuosi che qualche sentiero appena suscettibile di essere percorso da uomini e da muli. E' incominciata in tutta la nuova terra di conquista quell'opera di trasformazione meravigliosa che è ormai una dote preclara del nostro esercito; e si può dire che fra qualche settimana, forse, i paesi non così sconvolti avranno mutato fisonomia. Intanto i loro abitanti vengono trasportati nelle retrovie. Per una stazione importante del fronte i treni ne hanno fatti passare circa 600, tutti vecchi, donne e bambini, gente dal carattere taciturno, da cui poche parole si sono potute cavare. La maggioranza sono poveri pastori, qualcuno soltanto rammenta le perdute sostanze (che consistevano in qualche capo di bestiame) e si affanna a domandare se i danni subiti gli verranno rimborsati.

Un funzionario di P. S., specialista nelle questioni di emigrazione ha interrogato nella stazione sovraccennata, gli abitanti dei paesi conquistati. Ad uno di essi, che specialmente si lagnava per aver perduto tre vacche e una grande quantità di lardo, che diceva di aver faticosamente accumulato in una sua casetta di Vozza, il delegato domandò perchè si fosse ostinato a rimanere colà, perchè non fosse fuggito. E quell'uomo rispose:

— Chi avrebbe mai immaginato che gli Italiani passavano anche sopra le montagne?

Tutti ripetono che prima dei giorni della nostra offensiva una relativa calma regnava in quei paesi della riva sinistra isontina. « Si sentiva l'eco delle cannonate — dice quella gente — ma esse passavano in alto, sopra la nostra testa. Le nostre case tremavano, ma noi potevamo considerarci tranquilli ».

La lotta nel goriziano.

Un settore ove è stata sino agli ultimi giorni viva la lotta è quello del San Gabriele e delle alture ad oriente di Gorizia. Ancora ieri il cocuzzolo del San Gabriele, divenuto ora un centro formidabile della resistenza austriaca, fumava lungamente, avvolto d'una spessa cortina di scoppi. Si combatteva con frenesia tra le nostre artiglierie, che rovesciavano valanghe di granate, e le fanterie austriache, che stavano nascoste nelle caverne. La lotta riprende ad intervalli anche ad oriente di Gorizia, dove si accendono a volta a volta improvvisi focolai di combattimento. Il segreto della spaventevole muraglia che si erge di fronte ai nostri assalti ad oriente di Gorizia, più che nel San Marco, va ricercato in quella vasta estensione di boscaglie che si apre tra la strada di Ossegliano e l'oscura spalliera rocciosa della Selva di Ternova. Questo è il bosco di Panovizza, che gli austriaci hanno saputo trasformare in un campo di artiglieria di inesauribili risorse e nello stesso tempo in un campo trincerato tra i più forti di tutto il fronte. L'enorme groviglio di fronde e di ramaglie, che proteggono dalle occhiate indiscrete i suoi misteri, vale a nascondere le aperture di infiniti scavi intersecantisi, ed ogni scavo mette in un camminamento sotterraneo o in una caverna, ed ogni apertura dà la possibilità di manifestarsi di una mitragliatrice, e dove qualche breve spazio libero si incontri lì è la postazione di qualche batteria perfettamente mascherata. Attorno ai tronchi d'alberi si arrampicano poi tortuose siepi di reticolati, che impedirebbero l'avanzata ai più audaci degli eserciti. Ed è di lì che le artiglierie austriache battono la spianata di Gargaro, il Sabotino, il Podgora e persino l'ansa del Vipacco e le pendici settentrionali del Carso. Si spiega dunque con quanta forza il nemico possa da questo lato contrastare i nostri progressi in avanti e quanta sicurezza esso possa avere di condurre a lungo qui la sua resistenza. Ma frattanto noi sappiamo dai prigionieri finora catturati che i formidabili bombardamenti nostri hanno lesionato la compattezza del bosco, hanno reso inabitabili certe caverne, hanno incendiato certi nodi di boscaglie. Intanto sappiamo anche che sul San Gabriele le disgraziate avanguardie, che vi resistono, si trovano in tragiche condizioni. Gli ultimi prigionieri presi dai nostri fanti non mangiavano da tre giorni. Si dubita anzi che, per i nostri tiri vertiginosi, che percossero duramente la cima ed il rovescio del monte, la guarnigione austriaca abbia dovuto subire molte perdite, prodotte dalla fame. E' evidente tuttavia che qualche passaggio sotterraneo sapientemente incavernato congiunge i rifugi della guarnigione del San Gabriele colle più lontane retrovie digradanti verso la base dell'altipiano di Ternova.

Le rettifiche sul Carso

La situazione nella zona della terza armata, che ha mirabilmente condiviso all'offensiva della seconda durante le memorabili giornate d'agosto, va di giorno in giorno migliorando i primi progressi fatti colle marcie in avanti verso Selo e Stari-Lokva nel vallone di Brestovizza e verso le quote meridionali. Progressi questi tanto più notevoli, in quanto conosciamo come le maggiori riserve austriache, le divisioni più fresche e meglio equipaggiate fossero state affidate al generale Wurm, che aveva l'ordine di difendere ad ogni costo i baluardi austriaci del Carso e la via dell'Hermada.

Soltanto più tardi, quando il primo urto era passato, e quando la manovra del generale Capello cominciò a manifestarsi, una parte delle riserve carsiche vennero tolte al Wurm per essere trasportate nella valle di Chiapovano ed a Ternova. Tuttavia la resistenza sul Carso rimase formidabile. Dodici fidatissime divisioni, composte sopratutto di ungheresi, bosniaci e sloveni, rimasero agli ordini del generale Wurm, per impedire qualsiasi anche modesto passo in avanti della nostra terza armata. Ma le fanterie del Duca d'Aosta non s'arrestarono malgrado gli sforzi dei primi giorni e continuarono a tormentare con la loro pressione continua le già corrose linee nemiche a sud di Castagnevizza e precisamente nel settore di Selo e nella depressione di Brestovizza.

Sino al giorno 2, i bollettini italiani hanno infatti annunciato ampliamenti di nostre occupazioni nei giorni 30 e 31 agosto, catture di prigionieri e molto bottino, accennarono alla cattura di 1400 fucili, di nove mitragliatrici, cinque lanciabombe e di una rilevante quantità di munizioni e di materiale. Questi progressi e queste catture vennero compiute sia dinanzi a Selo, sia nella profonda insellatura del vallone di Brestovizza che separa le colline di Fornaza dalle pendici nord dell'Hermada. E' precisamente tra la quota 220 e il fondo del vallone, lungo le aride spalliere del costone di Selo, che un breve tronco di trincea austriaca era rimasto, malgrado le nostre avanzate lo avessero quasi circondato. Un nucleo di tre o quattro centinaia di austriaci, appoggiato da numerose mitragliatrici incavernate, formava colà un saliente solitario, dal quale potevano essere minacciati alle spalle i reparti italiani occupanti le posizioni di Selo, come di fronte quelli scaglionati sulle posizioni di Jamiano. Per quanti concentramenti di fuoco venissero fatti su quel trincerone, per quanti assalti fossero stati dati il nucleo austriaco resisteva, nè si decideva alla resa. Allora nel pomeriggio del giorno 30, dopo nuove sferzate di granate e di bombarde il trincerone isolato venne preso d'assalto da due lati: da una quota presso Comarje e da altra della linea di Flondar. L'irruzione fu rapida, piena di impeto e di slancio: il presidio austriaco, preso in mezzo, fu costretto alla resa, e la nostra linea fu completamente rettificata. Gli austriaci tentarono di vendicarsi di questo nostro colpo di mano con un rabbioso contrattacco, che si spezzò tuttavia contro il fuoco celere e nutrito delle artiglierie italiane.

Il giorno appresso un'altra posizione a sud di Selo, quasi nel mezzo del vallone, veniva occupata e tenuta dai nostri fanti. Di lì ora essi guardano verso il paese di Brestovizza: famoso centro, fino a qualche settimana fa, di riserve austriache; ora desolato e rovinato ricovero a truppe di prima linea. Così con la pressione continua e con una serie di parziali vantaggi la terza armata appoggia l'opera vittoriosa della seconda.

GIOVANNI CORVETTO.

Una protesta ufficiale serba

Corfù, 4.

Un comunicato serbo dice: Il *Journal de Genève* ha pubblicato un telegramma da Vienna, 19 agosto, che smentisce la comunicazione del presidente del Consiglio serbo relativa alla deportazione in massa di donne e fanciulli dalla Serbia. Secondo tale telegramma sarebbero deportati soltanto fanciulli e donne in piccolissimo numero, che hanno volontariamente consentito ad accompagnare i loro capi di famiglia.

Il vero stato delle cose è il seguente: donne e fanciulli serbi sono internati nei campi dei prigionieri di Aschah, Braunau, Nen..der, Nagymegyer, Heinrichsgruen e Szeged, alcuni dei quali ne contengono centinaia. Secondo un documento della Croce Rossa austriaca del 28 ottobre u. s., circa mille fanciulli serbi erano internati a Braunau. Gli austriaci hanno costantemente rifiutato di fornire liste esatte delle donne e dei fanciulli internati. Ciò prova nel miglior modo che tal numero è più grande di quanto gli austriaci osino confessare dinanzi al mondo civile.

(Stefani).

I russi hanno sgombrato Riga

L'annuncio del Comando russo

Pietrogrado, 4.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: In direzione di Riga, sulla riva sinistra della Dvina, le nostre truppe, al mattino del 2, si sono ritirate in direzione di Uxkull. Sulla riva settentrionale della Dvina, il 2 corrente, i tedeschi effettuarono ostinati attacchi fino alla foce dell'Oger. La sera del 2 settembre il nemico è riuscito a rompere le nostre posizioni. I nostri contrattacchi non hanno avuto successo. In seguito alla grave situazione del settore di Riga, è stato dato ordine di sgombrare il settore stesso.



Il comunicato tedesco

Basilea, 3, notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale, in data 3 sera dice: Riga è stata presa.

Un precedente comunicato tedesco diceva: Dopo accurata preparazione, divisioni tedesche il 1.o corrente passarono la Dvina ai due lati di Uxkull. Forti fuochi di artiglieria e di lanciamine precedettero l'assalto della fanteria, che prese piede sulla riva settentrionale del fiume dopo breve combattimento. In seguito ad energici nostri attacchi, i russi che resistevano al movimento delle nostre truppe, conforme al piano prestabilito, furono respinti. Il nemico dopo il nostro progresso sgombrò le posizioni ad ovest della Dvina, ove nostre divisioni avanzano combattendo le retroguardie russe. Dense colonne si ritirano verso nord-est. Lungo le strade che partono da Riga le località e le fattorie in fiamme segnano la marcia dell'ala occidentale del dodicesimo esercito russo in ritirata.

RIGA è una delle più importanti città della Russia Baltica, sulla riva destra della Dvina inferiore, a 15 chilometri dalla foce di questo fiume, nel golfo che prende il nome della città e sul quale sorge Ust-Dvinsk, che è il suo avamporto. Riga conta poco meno di 300 mila abitanti ed è il secondo porto dell'Impero sul Baltico. E' capoluogo del Governo della Livonia ed è abitata in gran parte da tedeschi, che ne costituiscono l'aristocrazia. E' residenza del Governo generale delle provincie baltiche, sede arcivescovile della Chiesa russa, con cattedrale notevole, un palazzo imperiale, un Osservatorio, Borsa, teatro, Biblioteca civica con Museo, Società per la storia e l'archeologia delle provincie baltiche, raffinerie di zucchero, manifatture di tabacchi. Pratica una grande esportazione di lino, canapa, grani, legumi, legname, potassa, e una importazione di coloniali, sale, aringhe, vini. Il porto è frequentatissimo. Fu fondata nel secolo XII, dal vescovo Alberto, e divenne una delle principali città anseatiche. Nel 1522 abbracciò la Riforma; nel 1561 venne unita alla Polonia; nel 1621 alla Svezia; nel 1710, per opera di Pietro il Grande, alla Russia.

L'obbiettivo dei tedeschi e la ritirata russa nelle ipotesi dei fogli inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

I problemi che attualmente vengono qui prospettati sono due: il primo è se i tedeschi riusciranno a fare in Riga un largo bottino; il secondo è quale energia di resistenza possa rimanere nelle truppe russe in ritirata e di quali posizioni successive esse possano giovarsi per arrestare l'invasione. Nei riguardi di Riga, il « Daily Chronicle » osserva che avanti la guerra essa era la quinta città dell'impero russo, giacchè capitava quasi settecentomila abitanti; ma gran parte della popolazione civile venne evacuata nei giorni del suo investimento. Tuttavia Riga ha serbato una grande importanza come centro strategico e ferroviario. Certo essa conteneva immensi depositi militari, che il « Daily Chronicle » teme siano in gran parte caduti in mano dei nemici. I russi saranno fortunati — soggiunge questo giornale — se non avranno perduto anche la larga proporzione delle artiglierie pesanti piazzate alla difesa della città. Tutte queste, per altro, sono congetture, giacchè non abbiamo ancora da Pietrogrado una parola di dettaglio sulla grande ritirata. Non sappiamo, quindi, neppure se le forze navali tedesche stiano cooperando con quelle di terra. Certo, non vi è indizio di alcuna mossa da parte della flotta russa del Baltico per proteggere il fianco destro dell'esercito ripiegante. Il critico navale del « Daily Chronicle » nota come questa flotta sia fornita di numerose flottiglie di « destroyers » e sottomarini, cosicchè, se un alto morale la sostenesse, essa potrebbe creare incagli allo sviluppo dell'avanzata nemica lungo il litorale.

Incognite anche maggiori presenta il problema delle forze russe in ritirata. Il grado di coesione, che esse possono serbare e le intenzioni del loro comando, restano enigmi tali che è incalcolabile la possibilità di resistenza da esse conservata. Lo stato di questo particolare gruppo di forze viene quindi discusso dai giornali solamente in base a ragguagli arretrati. Il critico militare della « Morning Post » ricorda che dallo scoppio della rivoluzione il comando del gruppo fu mutato quattro volte. Aletchisky, che si distinse l'anno scorso sul Dniester, è il comandante attuale, ma fu nominato solo quindici giorni addietro. Il « Times » dal canto suo rievoca la recente defezione sul fronte di Riga di un reggimento siberiano, che si battè splendidamente nel maggio scorso. Soltanto la minaccia di sterminarlo interamente lo indusse a tornare nelle trincee dopo il suo ultimo ammutinamento e questo episodio costituisce un sintomo eloquente dello stato generale dei presidi intorno a Riga.

Un telegramma petrogradense del *Daily News* segnala poi che le forze russe in genere soffrono per la insufficenza del vettovagliamento. In certi punti, secondo referti pubblicati a Pietrogrado, esse soffrono la fame a causa delle mancate spedizioni di cereali. Gli agricoltori continuano infatti a tenere accumulate e nascoste le loro granaglie e il Governo quindi è stato costretto a minacciare requisizioni proclamando che chi non mette sul mercato i prodotti agricoli sta aiutando come un traditore i nemici della Russia. Korniloff, da parte sua, ha iniziato l'appropriazione forzosa di cereali nella zona di guerra ed ha aperto anche negoziati coi ferrovieri soddisfacendo a varie loro domande e distribuendo loro calzature dei magazzini militari.

Quale è frattanto il piano tedesco? Secondo il critico della *Morning Post*, è evidente l'intenzione di marciare su Pietrogrado, ma il *Daily Chronicle* osserva che il percorso è assai lungo e non restano che due mesi di stagione favorevole a grandi mosse militari in quelle regioni. E' quindi prematuro, secondo questo giornale, pensare subito ad un colpo contro la capitale russa, sebbene sia probabile che i comandanti tedeschi cerchino di avanzare più che possono. Ogni scrittore, pertanto, concorda nel dire che il raggio di siffatta avanzata dipenderà precipuamente dal morale delle truppe russe. Se questo si serberà così basso come appare attualmente, il *Manchester Guardian* crede che avanti l'inverno i tedeschi potranno portarsi a mezza strada da Pietrogrado e forse raggiungere la stessa capitale: una eventualità, che, secondo il giornale, non devesi escludere.

E' però possibile che i russi facciano alt sopra qualche intermedia linea di sbarramento. Una molto propizia, secondo il *Times*, si offre loro nella zona collinosa della Livonia settentrionale, a circa sessanta miglia da Riga. Questa linea sarebbe anche fornita di un certo appoggio ferroviario; ma il *Times*, considerando il carattere poco rassicurante delle truppe russe ora impegnate, e specialmente dopo la *débacle* seguita all'abbandono di Riga », non osa dire se un tentativo di arresto verrà o no eseguito. Il Comando tedesco, che sul fronte di Riga ha sempre mostrato rapidità nel trarre profitto dai suoi successi, procurerà di sviluppare la sua avanzata con una fulmineità che non lasci tempo ai russi di organizzare la nuova difesa; ma per calcolare la velocità attuabile dal nemico bisognerebbe conoscere quali mezzi di trasporto abbiano preordinato i tedeschi.

M. P.



Attacchi tedeschi respinti nel settore di Focsani

Pietrogrado, 4.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore russo pel fronte romeno dice: In direzione di Focsani, nella giornata del 2 corrente, il nemico ha attaccato parecchie volte le posizioni romene nella regione di Varnitza, ma è stato ricacciato con gravi perdite. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria. Nella regione del Basso Zbrucz un aviatore francese, il tenente Lazeman, ha incendiato un aerostato nemico.

Incursione di aviatori tedeschi sull'estuario del Tamigi

107 marinai morti e 86 feriti

Londra, 4, notte.

Il comandante in capo delle forze metropolitane pubblica il seguente comunicato: Un'incursione di aviatori nemici fu effettuata ieri sera da sei velivoli che risalirono la riva destra dell'Estuario del Tamigi fino a Chatam. Furono lanciate bombe tra le 22,40 e le 23,30 sull'isola di Thanet e nella regione di Sheerness-Chatam. Nessuna vittima tra le truppe di terra. Fra le persone civili sette vittime, fra cui una donna uccisa. Danni lievi. I nostri aviatori si lanciarono all'inseguimento del nemico ed i nostri cannoni antiaerei bombardarono, ma senza risultato, gli aggressori.

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice che durante il raid aereo di ieri sera vi furono tra i marinai 107 morti e 86 feriti.

(Stefani).

Dalla Fiandra alla Mosa

Distaccamenti d'assalto nemici respinti ad Hurtebise

Numerosi "raids" di aviatori francesi

Parigi, 3, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella regione della fattoria di Hurtebise il nostro fuoco infranse un attacco effettuato da distaccamenti d'assalto nemici, i quali subirono gravi perdite senza ottenere risultati. Ad est di Sapigneul nostre ricognizioni penetrarono ieri di sorpresa in un saliente della linea nemica. Un vivo combattimento si impegnò e durante il suo svolgimento la guarnigione tedesca rimase uccisa o fatta prigioniera. In Champagne, alla fine della giornata eseguimmo da una parte e dall'altra della strada Souain-Somme-Py un largo colpo di mano. I nostri distaccamenti, i quali avevano la missione di fare prigionieri e distruggere le installazioni per i gas, penetrarono nelle trincee avversarie sopra un fronte di ottocento metri, su tutta la profondità della prima posizione nemica. Dopo avere distrutti numerosi recipienti di gas e fatto saltare i ricoveri, le nostre truppe tornarono nelle nostre linee conducendo una quarantina di prigionieri e recando quattro mitragliatrici, un cannone da trincea e importante materiale. In Argonne un altro colpo di mano a nord di Vienne-le-Chateau ci procurò prigionieri. Sulla riva destra della Mosa arrestammo di netto tre tentativi nemici contro i nostri piccoli posti. A nord del Bois de Caurières dovunque altrove la notte è passata calma. La scorsa notte velivoli tedeschi lanciarono bombe nella regione di Dunkerque e Calais. A Calais si segnalano varii morti e feriti. Anche la regione a nord di Nancy e i dintorni di Luneville ricevettero la visita di velivoli nemici. I danni materiali sono insignificanti. Non vi sono state vittime. Nostri velivoli da bombardamento hanno crivellato di proiettili i terreni di aviazione di diverse stazioni e i bivacchi nella zona del nemico. Ad est di Soissons un'altra spedizione ha permesso di appiccare due incendi nella stazione di Fresnois-le-Grand. Abbiamo bombardato inoltre le stazioni di Roulers e di Lichtervelde (Belgio), i terreni di aviazione di Habsheim, di Frescaty, di Colmar e le stazioni di Conflans, di Cambrai, di Thionville, di Metz e Woippy, dove un violento incendio è scoppiato. Durante queste spedizioni sono stati lanciati 15.500 chilogrammi di esplosivi sugli obbiettivi nemici i quali hanno subito gravi danni.

Nella giornata del 3 settembre la nostra aviazione da caccia ha abbattuto 13 velivoli tedeschi, la maggior parte dei quali sono rimasti completamente distrutti.

Vive azioni di artiglieria nella regione di Ypres

Londra, 4.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Stamane di buon'ora, a sud-ovest di La Bassée abbiamo respinto a colpi di mitragliatrice, prima che raggiungesse le nostre trincee, un distaccamento che tentava di avvicinarsi. Durante la giornata a nord di Ypres, l'artiglieria tedesca ha spiegato grande attività. Ieri sera i nostri aviatori hanno lanciato oltre tre tonnellate di bombe con buon risultato sugli areodromi tedeschi, essi hanno abbattuto un velivolo tedesco e ne hanno costretto un altro ad atterrare sbandato.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: La notte scorsa eseguimmo un colpo di mano con successo a nord di Lens. Le nostre truppe uccisero un certo numero di tedeschi e ne presero parecchi prigionieri. Un colpo di mano nemico fu respinto a sud-ovest di La Bassée. L'artiglieria nemica manifestò grande attività durante la notte a nord-est di Ypres. Avanzammo leggermente la nostra linea a nord-est di Saint-Julien.

L'ammiragliato comunica: Aviatori navali bombardarono il 2 a mezzanotte i moli, gli hangars dei sottomarini e gli impianti ferroviari di Bruges. Osservammo che bombe esplosero sugli obbiettivi e che un incendio si verificò alle chiuse del canale e nella città di Ecluse. Bombardammo poi all'alba del 3 l'aerodromo di Varssenaere. Osservammo che le bombe esplosero tra gli hangars. Un nostro aeroplano assalito da 6 apparecchi nemici riuscì a discendere benchè completamente privo di direzione. Nello scontro avvenuto tra le nostre squadriglie e le pattuglie di aeroplani nemici vi furono tre combattimenti decisivi: un nostro aeroplano manca.

Il regime tedesco nel Belgio

Le Havre, 4 mattino.

I borghesi di Langemark, Staden, Elverdinghe, Wouman e Roulers sono stati allontanati dal nemico, salvo gli uomini dai 16 ai 60 anni, che sono costretti a lavorare nelle trincee al fronte tedesco. Numerosi sono stati gli uccisi dalle schegge di granate. Lo sgombero della popolazione belga procede nel modo seguente: Gli abitanti si recano alla stazione con qualche involto. Le donne, i fanciulli ed i vecchi sono fatti salire nei primi vagoni e gli uomini dai 16 ai 60 anni negli ultimi. Quando il treno parte le ultime vetture sono distaccate, ed allorchè le famiglie giungono a destinazione, si accorgono della triste sorte dei congiunti. Nella regione di Courtrai e di Menin, ovunque gli operai sono requisiti. Già 2000 borghesi sono stati irreggimentati.

(Stefani).

Re Costantino smentisce Venizelos

Berna, 4, mattino.

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* riceve il seguente telegramma da Saint-Moritz: « Re Costantino mi incarica di pregarvi di dare pubblicità alla seguente sua dichiarazione: Nella esposizione fatta dall'attuale Ministero dinanzi alla Camera recentemente convocata ad Atene circa la politica seguita dalla Grecia nella guerra europea, vedo, per quanto posso giudicare dai riassunti finora pubblicati, che, in parecchi punti essenziali specialmente riguardanti i miei rapporti coi due Gabinetti Venizelos e l'attitudine che assunsi nella politica estera del Regno, la verità fu gravemente alterata. Mi trovo costretto col mio più grande rammarico ad opporvi una formale smentita. — Firmato: Capitano di vascello: Papariogopoulo, aiutante di campo del Re degli Elleni ».

(Stefani).

Tesi logica

A Roma uomini e gruppi autorevoli vanno sostenendo una tesi di riorganizzazione tecnica, che a noi sembra appoggiata al più logico concetto politico: che, cioè, la materia dei consumi sia messa alle dipendenze del Ministero dell'interno. Non spetta qui a noi indicare e discutere su quali basi e con quali modalità questo riordinamento possa effettuarsi e nemmeno preoccuparci degli uomini a cui l'opera delicata dovrebbe affidarsi. Le persone non ci interessano: ci interessa invece la cosa, che ci sembra informata ad un principio insieme semplice e logico.

Nei tempi normali, quando in materia economica l'azione di Governo è affatto secondaria rispetto a quella del libero mercato e si limita alla tutela della fede commerciale o a sussidio ed integrazione dell'attività privata, il Ministero dell'interno non ha se non rapporti indiretti con quelli dell'attività economica. Ma con la guerra l'opera dello Stato ha mutato profondamente: dall'ultimo piano dell'attività commerciale è passata al primo, ha sostituito quasi completamente il mercato libero, agisce sulla base di prezzi di impero, magari inferiori a quelli reali, coprendo con i mezzi del tesoro le differenze passive, perchè ritiene che simile politica sia necessaria ai fini della resistenza morale. Siamo dunque su un terreno più politico che economico: o, per dir meglio, questo si compenetra così profondamente e insolubilmente nel primo, che una divisione fra i due principi può sembrare, ed è, innaturale ed artificiosa. Se siamo d'accordo che fornire, ad esempio, il pane alla popolazione in una certa misura e ad un prezzo determinato costituisca uno dei mezzi più efficaci per la quiete e la tranquillità della popolazione civile in tempo di guerra, siccome tale distribuzione dei mezzi di sussistenza sta all'ordine pubblico come il mezzo sta al fine, ne scaturisce la conseguenza che chi è responsabile di questo fine deve anche disporre di quel mezzo: altrimenti abbiamo la confusione dei poteri, lo sbriciolamento delle responsabilità, ossia, in pratica, il principio dell'irresponsabilità. Male grave in tempi di pace, pericoloso nello stato attuale, in cui si abbisogna di pochi uomini con responsabilità chiare e ben definite.

Noi confidiamo che nell'esaminare questo problema, non si vorrà a Roma indulgere alle piccole, trascurabili questioni di persona e di amor proprio. Quando si dice così in generale che la convenienza e la logica suggeriscono che della politica dei consumi la responsabilità incomba al ministro dell'interno finchè durano le eccezionali condizioni di guerra, non si vuole che il Commissariato dei consumi si trasformi in un nuovo pesante organismo burocratico alle dipendenze di un direttore generale di carriera. Ben lungi da questa fattura, che renderebbe bene instabile la più oculata buona volontà del miglior ministro. Esso anzi deve essere tutto affidato tecnicamente ad un gruppo di uomini competenti, tolti dal commercio, anzichè dalla burocrazia, e muoversi con la necessaria rapidità commerciale, senza pastoie regolamentari. Loro ufficio però sarà di obbedire alle direttive generali del ministro responsabile, davanti a cui rispondono del modo tecnico con cui hanno tradotto in atti i di lui intendimenti. Con tanto più agevole, in quanto è facile presumere che gli intendimenti di un ministro dell'interno si compendieranno nella semplice volontà che tutte le parti dello Stato siano sempre ed equamente fornite, senza soluzioni di continuo, di quanto è necessario alla sussistenza.

Così, e solo così, il Parlamento ed il paese non avranno mai da assistere, di fronte a qualsiasi avvenimento, a palleggiamenti di responsabilità e potranno giudicare di tutti gli elementi dell'opera integrale del ministro dell'interno, di fronte alla delicata e complessa mansione che in questo periodo principalmente gli è affidata.

Una conferenza per i consumi in Isvizzera

Berna, 4, mattino.

Il dipartimento della pubblica economia comunica una relazione circa la conferenza tenuta sotto la presidenza del capo del dipartimento consigliere federale Schulthess, cui assistevano 120 rappresentanti dei Governi Cantonali e delle grandi associazioni economiche, allo scopo di informare il pubblico circa le misure prese e dare alle Autorità consigli su ciò che rimane a fare. Il dipartimento ha insistito sulla necessità di applicare rigorosissime misure contro la costituzione illegittima di stoks, contro coloro che vendono oltre i prezzi massimi e contro l'usura in materia commerciale.

Quanto al rifornimento del paese in carne è stato annunciato che i prezzi del bestiame indicano una tendenza alla diminuzione, ciò che fa sperare in un favorevole contraccolpo sul prezzo della carne. Sono stati fatti preparativi necessari per macellare una grande quantità di bestiame ed immagazzinare carne in locali frigoriferi. Verranno applicati dal 16 settembre prezzi massimi per la carne di vitello. L'approvvigionamento in latte ed i prodotti del latte sembrano assicurati. Quello del burro presenta speciali difficoltà.

Il dipartimento prepara l'introduzione di una carta del grasso. Quanto all'opera di aiuto di soccorso è stato constatato che oltre 500.000 persone ottengono latte e pane a prezzi ridotti. Per rimediare alla crisi in alcune industrie si prevede una fornitura gratuita di derrate alimentari. L'approvvigionamento dei carboni sembra assicurato a condizione che la produzione indigena si sviluppi e che venga realizzata una stretta economia. Il rifornimento in patate, in frutta, in legumi organizzato dal dipartimento, potrà pure bastare ai bisogni,

Le rivelazioni diplomatiche di Burtzeff

Il progetto sul Mar Baltico

Come il Kaiser lavorava contro l'Inghilterra e andava persuadendo Nicola a diffidare della Francia.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

Il *New York Herald* prosegue la pubblicazione delle rivelazioni di Burtzeff sulle trattative segrete tra Guglielmo e Nicola. Da Danzica il 2 luglio 1905 il Kaiser, rispondendo allo Czar, che si era mostrato preoccupato della impopolarità per le disfatte in Manciuria, gli consigliava questo: «Date lo stato d'animo che prevale attualmente nelle masse, vi è da temere che l'opinione pubblica si addossi tutte le responsabilità attribuendo contemporaneamente tutti i successi all'abilità di Vitte. Sarebbe cosa ottima che il trattato di pace fosse discusso dai deputati della Duma, i quali assumerebbero così, di fronte alla nazione, tutti i rancori, tutte le amarezze che susciterà».

In un telegramma successivo del 29 settembre il Kaiser, lasciando la Manciuria, torna a parlare del trattato separato colla Russia. «Il funzionamento del trattato che entrambi stipulammo a Bjorkoe non è contrario alla all'alleanza franco-russa. Gli obblighi della Russia verso la Francia non ti legano che nella misura ch... questa Potenza merita alla tua benevolenza pel suo contegno. Ora la tua alleata ti ha manifestamente abbandonato durante tutta la guerra, mentre io ti ho dato in tutti i modi aiuto nella misura in cui il rispetto della neutralità lo permetteva; cosicchè la Russia è oggi mia debitrice. Cerca di concludere la pace sulle basi proposte ai tuoi inviati a Portsmouth. Se la Duma giudica le proposte giapponesi inaccettabili, io dico, e invito te, suo imperatore, a continuare la guerra pigliando così la responsabilità delle conseguenze di questa decisione. Circa la Francia le imprudenze di Delcassé hanno mostrato al mondo che quantunque alleata della Russia, la Francia ha tuttavia concluso un accordo con l'Inghilterra nel momento in cui questa Potenza era sul punto di attaccare la Germania improvvisamente in piena pace. Si tratta di cosa che non deve poter riprodursi e contro la ripetizione della quale sono in diritto di attendere che tu mi garantisca. Riconosco con te che occorrerà tempo, lavoro e pazienza per decidere la Francia a unirsi a noi, ma la gente ragionevole saprà in avvenire farsi capire o ascoltare. La questione marocchina è risolta con una intera soddisfazione in modo che il terreno è preparato per la migliore intesa fra la Francia e noi. Noi due abbiamo unito le nostre mani e firmato innanzi a Dio, che ha sentito il nostro giuramento. Per quel che è firmato Dio è nostro testimonio».

Il seguito della corrispondenza telegrafica tra i due Sovrani rivela che, dopo l'abboccamento di Bjorkoe collo Czar, il Kaiser intraprese l'attuale suo progetto di dichiarare il Baltico mare chiuso, ma la Danimarca si mostrò contraria e l'Inghilterra assunse anche un contegno minaccioso. Il Kaiser decise allora, in caso di guerra con l'Inghilterra, di fare occupare il territorio danese dai suoi eserciti per assicurarsi i vantaggi che la Danimarca rifiutava di consentirgli aderendo, come vi era stata invitata, alla combinazione segreta germano-russa. Avvertito dal suo imperiale amico di questo progetto, lo Czar diede d'approvazione alla violazione eventuale della neutralità [redacted] e quando il Kaiser ebbe deciso di recarsi a Copenaghen per esercitarvi una nuova pressione sul Governo danese, Nicolò gli diresse con telegramma i suoi auguri di successo. Il 2 agosto il Kaiser informava il cugino del risultato del viaggio: «La mia visita è benissimo riuscita. Tutta la famiglia reale danese si era mostrata amabilissima a mio riguardo, particolarmente il tuo vecchio avo Re Cristiano. Ma la attitudine dei giornali danesi mi ha mostrato che la mia visita ha suscitato un sentimento vivissimo di diffidenza e di inquietudine sovratutto in Inghilterra. Il ministro inglese, parlando con uno dei miei gentiluomini, si è espresso sul mio conto in termini violentissimi accusandomi dei più vili intrighi e dichiarando che tutti gli inglesi erano convinti che io lavoravo in vista di una guerra con l'Inghilterra avente lo scopo della sua completa distruzione. Puoi supporre come questo stato di animo quanti germi di diffidenza a mio riguardo abbia potuto seminare negli spiriti della famiglia reale danese. Ho fatto quanto ho dovuto per dissipare la nube della diffidenza affettando un contegno disinvolto, astenendomi da ogni allusione a questioni di politica, tanto più che conoscevo le incurabili indiscrezione della Corte di Danimarca e avevo ragione di temere che trapelasse qualche cosa della nostra alleanza, di cui subito Londra sarebbe stata avvertita. Tengo a evitare questo sin quando il nostro trattato dovrà restare segreto.

«Tuttavia nel corso di una lunga conversazione con Isvolsky ho potuto persuadermi che il ministro attuale degli Esteri conte Roben e molti altri uomini di Stato danesi influenti capiscono benissimo che se, nel corso di una guerra, le Potenze occidentali minacciassero il Baltico, la Danimarca sarebbe incapace di fare la sola ombra di un gesto di resistenza contro l'invasione del suo territorio, invasione che non potrebbe non avvenire poichè Russia e Germania dovranno sicuramente, per la loro salvezza, occupare il territorio danese per la durata della guerra: cosa del resto che sarebbe non venuto per l'avvenire del paese e della dinastia. Questa convinzione penetra lentamente nel cervello degli uomini di Stato danesi rassegnati all'inevitabile. Ho preferito non trattare l'argomento nelle mie conversazioni con gli uomini di Stato danesi e farvi soltanto allusione perchè penso che valga meglio lasciarlo nascere nel loro cervello perchè ne traggano essi stessi la conclusione sino a giungere a ricercare il nostro appoggio e schierarsi spontaneamente al nostro fianco. Tutto avviene, come si sa attendere. Che pensi del programma delle feste che si preparano a Cowes per i tuoi alleati? Tutti i veterani della guerra di Crimea sono stati invitati a venire a salutare i loro vecchi fratelli d'armi che combatterono con loro in altri tempi contro la Russia. Pensiero veramente delicato! Ciò ti mostra quanto avessi ragione di metterti in guardia due anni fa contro il pericolo della ricostituzione di una combinazione franco-inglese contro di te come quella della guerra di Crimea». E' come tutti i telegrammi, anche questo termina con la formula «I miei migliori saluti ad Alice», l'imperatrice.

D. R.

Un proclama di Wilson ai soldati che verranno in Europa

Washington, 3.

Il Presidente Wilson, in un messaggio inviato ai nuovi soldati preparati per combattere in Francia, dice: «Gli occhi dell'universo sono fissati su voi. Siete i soldati della libertà. Seguendo il nostro alto ideale, aggiungerete all'America nuova corona».

La seconda fase dell'affare Almereyda

Bolo pascià, le sue origini

le sue avventure e i suoi milioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, ore 10,40.

L'«affare Almereyda» svanisce nello sfondo più vasto dell'altro di cui la «Victoire» ed Hervé lacerarono ieri il velario. Siamo anche qui in pieno romanzo. Il protagonista, Bolo pascià, sentito ieri dal giudice istruttore, è accusato di intelligenza col nemico ed è lasciato in libertà provvisoria. Circa quindici anni sono, narra la «Libre Parole», moriva a Bordeaux il ricchissimo negoziante di vini Fernand Mueller, parecchie volte milionario. Il defunto, che aveva sposato una donna di condizioni modeste, abituata a vivere in un ambiente differente da quello della famiglia Mueller, lasciava alla vedova la quasi totalità della sua fortuna. Vi fu un processo. La vedova restò in possesso di 80 mila franchi di rendita e sposò poco dopo un garzone parrucchiere per signore che l'aveva sedotta a Marsiglia: il Bolo. Il giovane sposo aveva dei bisogni superiori ai redditi della moglie. Tentò di lanciarsi nel mondo degli affari, ma il primo tentativo fatto in Borsa gli fruttò una condanna alla reclusione di mezzo milione ad un ricco provinciale. Entrò nell'«entourage» di Abbas Hilmi, khedivè d'Egitto, e ne ricevette il titolo di pascià, e subito dopo i suoi gusti di opulenza poterono avere una larga soddisfazione. Parecchi milioni pose in accomandita in varie aziende. Comperò centomila franchi di oggetti di collezione preziosi e trecentomila di terreni nel Mezzogiorno della Francia. Infine cominciò a recarsi spesso in Isvizzera, dove i suoi abboccamenti con Abbas Hilmi erano sorvegliati. In Isvizzera ed in Italia riscosse durante il 1915 tre «chèques» per 725.000 marchi ciascuno, provenienti dalla Dresdner Bank. Nel 1916, in un viaggio a New York, si abboccò con Hearst, il famoso proprietario dei giornali del trust germanofilo.

Il giudice civile aveva lanciato, per illuminare tutte le sue gesta, rogatorie all'estero, ma la procedura era lunga; del resto Bolo pascià sembrava sicuro dei suoi alti protettori. La «Libre Parole» e tutti gli altri giornali sorvolano sulla partecipazione di Bolo nel «Journal». Su questa insistono invece ancora oggi l'«Oeuvre» e la «Victoire». La sua fortuna personale, scrive l'«Oeuvre», gli ha permesso veramente di prestare, perchè si tratta di un prestito, sei milioni al «Journal»? Questo è il punto che il giudice istruttore del Consiglio di guerra cerca di chiarire. Bolo era un agente dell'ex-khedivè d'Egitto. Rifugiato in Isvizzera il khedivè era divenuto organizzatore di propaganda tedesca. A questo titolo aveva riscosso alla Banca di Zurigo degli «chèques» provenienti dalla Dresdner Bank sulla Bankverein e le sue succursali di San Gallo e di Friburgo. Questo denaro fu consegnato, si dice, a un certo Cavallini, ex-segretario di Crispi», il quale pretende di averlo trasmesso a Bolo.

Ammettendo l'esattezza di questi telegrammi, ammettendo l'esattezza di questi fatti, essi non basterebbero a spiegare il versamento dei sei milioni fatto da Bolo al *Journal*. Ma ha ricevuto altre somme dall'America: dieci milioni depositati alla Banca Morgan. Da chi ed a quale data? Bolo risponde che i suoi milioni furono guadagnati prima della guerra in vario imprese, e che dovevano servire a fondare a Cuba una banca in partecipazione con una banca di Parigi che anche essa prima della guerra sarebbe stata oggetto di sospetti gravi. Questi capitali sarebbero passati quindi in una banca di New York di cui Bolo afferma avere ignorato i legami germanici.

L'inchiesta del giudice doveva dunque proseguire in Isvizzera ed in America. E' stato difficile in Isvizzera pel fatto che i nostri vicini non credono dover rispondere alle Commissioni rogatorie inviate da belligeranti. La stessa difficoltà ha incontrato l'istruttoria dal lato degli Stati Uniti sino alla loro dichiarazione di guerra. Ora, col concorso della polizia americana, sarà possibile fare tutta la luce sull'origine dei capitali depositati alla Banca Morgan.

Le prime perquisizioni negli appartamenti di Bolo a Parigi e nella sua villa di Biarritz vennero compiute nel febbraio. Hervé sembra voglia mettere fuori causa il senatore Humbert di cui ricorda le campagne patriottiche. Humbert, prudente avrebbe, costituendo con Bolo la Società per la gestione del *Journal*, provveduto a riservarsi la direzione politica del grande organo senza dare una sola azione a Bolo, il quale è dunque entrato nella Società come semplice creditore. Ma la combinazione non eliminava il pericolo. Bolo, amico intimo di Caillaux, avrebbe potuto, se Humbert fosse morto, diventare il vero padrone del *Journal*, ed intanto riuscì a far passare nelle sue colonne un articolo ditirambico a favore di Hearst, articolo che, Hervé riconosce, non ebbe seguito grazie sempre alla prudenza di Humbert.

Jacques Dhur inizia stamattina la serie degli articoli annunciati contro Clemenceau. Comincia col delineare la figura di Rosenberg, finanziere austro-tedesco, definito in altri tempi da Clemenceau stesso un agente della Germania a Parigi prima della guerra, per concludere: «A questo Rosenberg, a un filibustiere scacciato dal tempio dagli stessi mercanti, a questo nuovo Cornelius Herz, furfante cosmopolita, Giorgio Clemenceau, pigliando posizione di gran giustiziere, dà la sua fiducia, accorda la sua protezione». Quale altro bersaglio avremo domani?

D. R.

La crisi ministeriale francese

Parigi, 4, sera.

Il *Petit Parisien* scrive: E' possibile che durante il Consiglio dei ministri di stamane venga scelto il titolare pel portafoglio dell'interno. Il *Matin* da parte sua annunzia che il Consiglio dei ministri non apporterà alcun cambiamento alla situazione politica attuale.

Perchè è rinviata la conferenza di Stoccolma

Parigi, 3, notte.

La Commissione ordinatrice della Conferenza di Stoccolma comunica che, in seguito alle deliberazioni della Conferenza interalleata di Londra, che non permettono di prevedere una soluzione prossima della questione dei passaporti, la Conferenza, che doveva riunirsi il 9 di settembre, è rinviata ancora.

D. R.

Una iniziativa di Alfonso XIII smentita

Madrid, 4, mattino.

Il ministro degli esteri marchese di Lima smentisce le affermazioni della stampa estera, secondo le quali il re Alfonso XIII si sarebbe fatto iniziatore di una conferenza di neutri a Svezia ed insisterebbe in tale progetto. Il re Alfonso ignora tale conferenza, e non vi è mai stato neppure invitato.

La reazione cosacca

Nuovo conflitto fra il Governo e il "Soviet,"

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, ore 1,13. (consegnato il 4 sera).

La situazione politica a Pietrogrado non ha ricevuto dalla conferenza di Mosca quell'impronta di stabilità che si sperava. Il corrispondente del *Times* riferisce che i diritti e privilegi dei cosacchi del Don sono stati cancellati dal Governo, benchè fossero in vigore da secoli e che un regime d'eguaglianza è stato introdotto nelle terre cosacche sotto l'egida di commissari governativi. Tra l'altro questo nuovo ordine di cose viene a ridurre a soldato semplice lo stesso generale Kaledin, comandante dei cosacchi del Don. Secondo il corrispondente, tutto ciò corrisponde a una campagna contro l'organizzazione cosacca, la quale «costituisce la sola forza ossequente alla legge e patriottica che rimanga in Russia». Il corrispondente accenna ad un alterco personale avvenuto tra Kerenski e Kaledin, e chiude prevedendo che i cosacchi non si sottometteranno facilmente all'azione del Governo provvisorio.

Altri telegrammi narrano della scoperta di un complotto controrivoluzionario, nel quale sarebbero complicate alcune personalità politiche e parecchi ufficiali. Furono eseguiti arresti, specialmente fuori di Pietrogrado, e le indagini continuano. Frattanto è sorta una certa divergenza di vedute sul ristabilimento della pena di morte e sulle altre misure disciplinari propugnate dal generale Korniloff e secondate da Kerenski. Il «Soviet» pietrogradense ha infatti votato un ordine del giorno di protesta contro i nuovi regolamenti in preparazione. Tale pronunciamento ha recato forte sorpresa nei circoli governativi, tanto più perchè ad avversare le nuove misure furono specialmente quei socialisti rivoluzionari, che sono rappresentati nel Ministero da Kerenski, Savinkoff e Avksentieff. E' così sopravvenuto un contrasto fra l'opinione dei rappresentati e l'azione dei loro rappresentanti.

M. P.

I Comuni francesi più colpiti dalla guerra

La ricostruzione di Arras

Parigi, 4, sera.

E' stata pubblicata una statistica dei Comuni francesi colpiti dalla guerra: i Comuni che soffrirono per la guerra, senza essere invasi, furono 1223; quelli che furono liberati dalle offensive inglesi e francesi sono 400 e quelli ancora occupati dai tedeschi sono 2055. Questi dati arrivano alla fine dello scorso mese di maggio, le successive ritirate tedesche, fino a questi giorni, hanno portato alla liberazione di un'altra quarantina di Comuni. Il numero delle case colpite nei 1223 Comuni è di 103.697; quello delle case completamente distrutte è di 50.756; i monumenti pubblici furono distrutti in 1100 Comuni e fra essi 63 monumenti storici. Non si hanno dati precisi sulla situazione dei 1955 Comuni ancora occupati.

Continuano numerose le manifestazioni di simpatia degli alleati e dei neutri alle popolazioni francesi rovinate dall'invasione tedesca. Ieri erano cospicue elargizioni venute dalle Americhe del nord e del sud e la somma di parecchie centinaia di migliaia di franchi mandata da un gruppo di commercianti cinesi di Hong-Kong per i poveri rimpatriati francesi; oggi è un comitato costituitosi nel Canadà che si propone di collaborare con la società inglese, la «British Farmers Company» alla ricostruzione delle campagne francesi devastate.

Le Autorità municipali di Arras, la mirabile città distrutta dalla ferocia tedesca, hanno deciso la completa ricostruzione di tutti gli edifici cannoneggiati. La difficoltà grande consisteva nell'assoluta mancanza di una pianta della città; allora si decise di ricorrere alle fotografie aeree eseguite a grandi altezze dagli aviatori inglesi prima che Arras fosse distrutta. Arras contava, prima del bombardamento, 3321 immobili; 962 furono completamente distrutti, 1595 furono distrutti parzialmente, 1735 sono suscettibili di riparazioni e 229 soltanto rimasero incolumi. (Stefani).

I grossi e il sapone

Roma, 4, notte.

Il dibattito, che si svolge da parte di alcuni giornali relativamente al mercato nazionale del sapone, si attua con affermazioni inesatte che a qualsiasi competente non possono sfuggire. Il ministero delle armi e munizioni dovendo assolvere essenzialmente il compito di provvedere la glicerina per la produzione degli esplosivi, pur non trascurando altri mezzi indiretti di rifornimento dall'estero, ha, da tempo, requisito tutto il grasso naturale che perviene dalla macellazione e con vasta organizzazione ha cercato di punire le eventuali frodi per eliminare le quali occorre, per altro, la cooperazione e la disciplina di ogni classe sociale. Il prezzo del calmiere degli acidi grassi risponde all'analisi tecnica dell'attuale costo di produzione con rispetto all'equo guadagno dei glicerinatori ed alla necessità di non impedire indirettamente l'importazione dall'estero delle materie grasse, che, per risolvere la crisi di difetto del sapone, si deve fare il possibile di incoraggiare. Il Ministero armi, che ha virtualmente a sua disposizione tutti gli acidi grassi che derivano dalla deglicerinazione del grasso di produzione nazionale, ha sino ad oggi provveduto alla commissione diretta alle fabbriche nazionali di sapone, lor fornendo materie prime. Per le forniture del fabbisogno delle truppe, sta studiando, d'accordo col Ministero dell'industria e del commercio, i mezzi per superare le gravi difficoltà attuali al fine di facilitare la fabbricazione di un sapone di tipo comune con prezzo che corrisponda alle sue qualità ed al suo costo effettivo.

Per gli approvvigionamenti del legname

Roma, 4, notte.

Per assicurare gli approvvigionamenti del legname lavorato è stato recentemente definito un nuovo accordo con il Governo federale svizzero a complemento di quelli già esistenti per lo stesso materiale. Per regolarne poi l'importazione nel Regno, tenendo conto delle speciali esigenze del momento, è stato prescritto che le dogane di confine a partire dal 10 settembre 1917 diano libero transito solo a quei vagoni di legname in cui spedizioni siano accompagnate da una dichiarazione nulla osta rilasciata dalla Regia Legazione italiana a Berna. Le domande per ottenere tali nulla osta debbono essere dirette alla Direzione generale del genio ufficio legnami, presso il Ministero per le armi e munizioni. I vagoni legnami già accettati dalle ferrovie svizzere per le spedizioni in Italia e sino al 10 settembre potranno in via eccezionale aver libero corso anche se non muniti di nulla osta.

La visita di Cermenati alla fronte Giulia

Zona di guerra, 4.

Dopo un giro completo della fronte Giulia, è ripartito stasera per Roma l'on. Cermenati, sottosegretario di Stato per l'agricoltura. Egli ha visitato i centri principali dei territori redenti ed è salito sulle alture recentemente conquistate dal sangue e dall'eroismo dei nostri soldati, spingendosi fin sull'altopiano di Bainsizza. Alle truppe incontrate rivolse parole di viva ammirazione, contraccambiato da espressioni rinnovanti lo spirito altissimo e l'indomito patriottismo dei nostri combattenti. Rilevò inoltre con vivo compiacimento i notevoli risultati delle colture agrarie fatte a cura dei Comandi d'armata nelle zone occupate, ed a Grado constatò l'ottimo funzionamento d'un consorzio tra pescatori di mare e di laguna, istituito sotto l'egida del Comando della difesa marittima, il quale seppe così far sorgere una industria che il Governo austriaco aveva completamente trascurato. (Stefani).

Il compleanno del generale Cadorna

Roma, 4, mattino.

Ricorrendo il compleanno del generale Luigi Cadorna, il presidente del Consiglio e tutti i ministri hanno telegrafato i loro auguri al Comandante supremo. Molti telegrammi furono pure inviati da senatori, deputati, associazioni e privati e Cadini.

Facilitazioni agli studenti

Roma, 4, mattino.

Al fine di permettere agli studenti dei regi Istituti di Belle Arti e di musica di fornirsi dei titoli di studio occorrenti per l'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento prima del giorno 13 ottobre, termine in cui si chiudono le iscrizioni al corso allievi ufficiali, disposto dal Ministero della guerra per i giovani nati nell'anno 1899, il ministro Ruffini ha disposto l'inizio anticipato dell'esame di licenza dai corsi speciali delle Regie Accademie ed Istituti di Belle Arti, di diploma degli Istituti Conservatori e Licei musicali, e degli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno che si tengono nelle Regie Accademie ed Istituti di Belle Arti.

L'on. Canepa convoca gli olivicultori

Roma, 4, mattino.

L'on. Canepa, commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, ha convocato per il 12 corrente un'adunanza che si terrà nella sede del Commissariato da rappresentanti della Società nazionale olivicultori e delle Camere di commercio delle provincie produttive e commercianti di olio, per sentire il parere su alcune questioni fondamentali riguardanti la prossima campagna olearia.

Due disgrazie automobilistiche

Novi Ligure, 3.

Sullo stradale Novi-Ovada, in prossimità della villa Grani, un'automobile su cui era la Commissione circondariale di Novi Ligure per la requisizione grani, ribaltò e si sfasciò completamente nella sottostante campagna. Nella macchina vi erano il sottotenente Falneri, di Torino, che rimase ferito alle gambe, un soldato, che ebbe contusioni gravi all'addome con commozione viscerale; lo «chauffeur», che riportò la frattura di un braccio e l'agricoltore novese Capurro Giacomo, che rimase illeso. I feriti vennero caricati sul treno della Novi-Ovada, che di là transitava, e trasportati all'Ospedale Militare di riserva della nostra città, dove il dottor prof. Ingianni li ricevette e prestò loro le prime cure. Lo stato dei feriti va migliorando. Pare che la causa del fatto si debba alla rottura di una ruota, in seguito a deviamento sui binari della tranvia.

Alessandria, 4, sera.

La notte scorsa un'automobile proveniente da Genova e diretta a Torino, in prossimità del sobborgo della Spinetta, per lo scoppio di un pneumatico, ribaltava nel fossato capovolgendosi. Rimase gravemente ferita alla testa e al ventre la signora Cusani Gemma, figlia del colonnello direttore dell'Ospedale di Torino, il marito suo con lussazioni alla spalla, la sorella, leggermente. Vennero trasportati al vicino ospedale della Spinetta.

Valorosi piemontesi

Alessandria, 4.

Il sottotenente dei bersaglieri avv. Mario Piccone, di Alessandria, caduto ... maggio scorso, è stato decorato della medaglia con questa motivazione:

«Sprezzante del pericolo, sotto intenso fuoco e bombardamento dell'artiglieria nemica attraverso terreno scoperto, conduceva il proprio reparto a prendere una posizione minacciata. Durante l'azione rimaneva in piedi fuori delle trincee ad incitare coll'esempio e colla parola i propri bersaglieri». Altipiano Carsico, novembre 1916. Per la brillante sua partecipazione all'offensiva nel maggio scorso durante la occupazione del Monte Cucco e del Vodice è stato proposto per una seconda medaglia al valore.

— Guarci Giovanni, da Pietra Marazzi, caporale alpini, ha avuto la medaglia di bronzo al valore perchè «comandante di una squadra la conduceva all'attacco sotto l'intenso fuoco nemico di mitragliatrici e fucileria, dando prova di grande calma e coraggio. Monte Torarο, addì 20 maggio 1916».

Casale Monf., 4.

E' stata concessa la medaglia d'argento al tenente di fanteria addetto ad una compagnia di mitragliatrici Barbano Mario, di Borgo San Martino, per il seguente motivo: «Dando prova di slancio e ardimento non comuni cooperava validamente alla presa di un ridottino nemico e vi resisteva eroicamente durante ripetuti e violenti contrattacchi nemici. Ferito gravemente alla testa rifiutava di abbandonare la posizione finchè l'arrivo dei rinforzi ne assicurò il possesso. Castagnavizza (Quota 174 ad oriente di Gorizia), 5 maggio 1917».

— Al sergente degli alpini Caprioglio Augusto, di Rosignano Monferrato, valorosamente caduto di fronte al nemico è stata assegnata la medaglia d'argento colla seguente motivazione: «Impaziente di arrivare sul nemico si lanciava per primo alla baionetta attraverso un varco ancora imperfetto nel reticolato elettrizzato, rimanendo fulminato. Casa isolata di Loppio, 23 maggio 1917».

Vercelli, 4, notte.

Bertoldi Giuseppe, di Vercelli, tenente di complemento, venne decretata la medaglia d'argento con la seguente motivazione: «Comandante di una sezione pistola «Fiat», superando ostacoli di ogni sorta, seguiva la prima ondata di un battaglione fin sulla posizione da questo conquistata, ove, appena giunto, rimase ferito. Dopo una medicatura sommaria, avendo saputo che il battaglione mancava di ufficiali, spontaneamente riportatosi in linea attraverso una zona battuta, restavo gravemente ferito ad una gamba e rimaneva sul campo fino a sera, nobile esempio di virtù militari. - Veroglia, 10-11 ottobre 1916». Ebbero la medaglia di bronzo: Robbiano Giovanni, di Tronzano Vercellese, tenente medico di fanteria, e Berra Anacleto, di Palazzolo Vercellese, soldato di fanteria.

Giornali e Riviste

Le singolari avventure del *Cavajer sensa camisa*, sono ricordate ampiamente da un nostro collega in un'interessante riesumazione di storia torinese. Il *Cavajer sensa camisa*, fu il cavaliere Maurizio Antonio Baratta, il quale dopo un breve ma brillante periodo di vita nella diplomazia si ridusse ad una magra esistenza scrivendo epigrammi e passando di sciupii scrivendo ad ore di stenti. Gli aneddoti sono numerosi: Un pittore di qualche fama aveva esposto in Borgonuovo una tela raffigurante il presepio, ritrattandosi in uno dei pastori, ma disponendo le figure in modo che non si scorgeva uno dei due animali che sono a fianco della culla: il somaro. E Baratta subito: Entro il Presepe esposto in Borgonuovo — del solito asinel traccia non trovo; — ma dell'autor essendovi il ritratto, — lo spettator guadagna sul contratto». Implacabile nelle sue polemiche letterarie che ebbe frequenti ed astiose, il cav. Baratta flagellava gli avversari con epigrammi che levavan loro la pelle. Basterà qualche saggio: Brofferio e Bianchi-Giovini si scagliavano contumelie su giornali. E lui subito intervenendo: «Bianchi-Giovini, Brofferio e compagnia, — si dan fra lor del ladro e della spia — altro sul conto lor non vi so dire — che li credo incapaci di mentire». Se la prese con tutti: con Felice Romani, con Luigi Rocca, col dottor Riberi, col Gioberti, perfino con quell'ottima e mite persona che fu Vittorio Bersezio. Questi dirigeva il giornale *L'Espero* che un giorno sotto il titolo «Orribile disastro», narrava che alcuni maiali erano morti avvelenati per aver mangiati dei zolfanelli fosforici reclamando dal Governo severi provvedimenti. E Baratta: «Per alcuni maiali avvelenati — l'«Espero» manda al ciel aspri ululati — e contro i zolfanelli se la piglia: — si vede che è un disastro di famiglia». Ma il suo avversario più combattuto fu Angelo Brofferio, contro il quale non conobbe misura. Il poeta piemontese, durante una polemica aveva deriso Baratta per la sua completa calvizie. La risposta fu pronta: «Brofferio, io non ho peli e tu pel hai. — Asino senza pel chi vide mai?». Lo attaccava nell'esercizio della professione: «Brofferio, difensor sciocco e ragazzo — sudo in provar che il suo cliente è pazzo — A dimostrar ch'è proprio in tale stato — basta la scelta sua dell'avvocato». — Nemmeno la vita privata dell'avversario gli era sacra: Avvenne ad un certo punto che, escluso da tutti i giornali, si trovò costretto a vivere di quanto poteva guadagnare alla giornata, scrivendo lettere e memoriali, componendo poesie per nozze, elogi funebri e perfino panegirici in onore di questo o quel santo. Qualcuno, avendo compassione di lui, gli offerse degli impieghi: Baratta rifiutò sempre. Oramai le misteriose terribili attrattive della vita «bohême» lo avevano tutto afferrato: egli voleva conservare la sua libertà e volonterosamente si assoggettava alle più dure privazioni, alla miseria più squallida. Fu appunto in quel tempo che si sparse per Torino la novella che il cavaliere Baratta aveva venduto perfino le camicie e che da mesi ne andava senza. Probabilmente questa non fu che una leggenda senza vero fondamento, ma venne universalmente creduta e da quel giorno l'antico console fu conosciuto sotto il nomignolo di «Cavajer sensa camisa». La fine del «Cavajer sensa camisa» doveva essere pietosamente tragica. Nel maggio 1866 egli passeggiava tranquillamente lungo i viali alberati la Cittadella, quando una quercia che si stava abbattendo gli cadde addosso, colpendolo in pieno. Mezzo accoppato e tutto sanguinante venne trasportato al suo misero domicilio dove per primo accorse al suo capezzale quegli che tanto era stato da lui vituperato, Angelo Brofferio, il suo avversario di un tempo, il quale si tolse in moto per ottenergli uno stabile ricovero e tutte le necessarie cure all'Ospedale Mauriziano. E fu appunto in quell'ospedale che, in seguito alle ferite riportate, moriva nell'agosto a 62 anni, il cav. Antonio Baratta. Ma la sua vena inesauribile epigrammista non doveva abbandonarlo neppure sul letto di morte. E pochi giorni prima di chiudere per sempre la travagliatissima vita, egli, scherzando sulla disgrazia toccatagli, scriveva: «A lieto premio del mio lungo canto — di quercia un ramo degno! soltanto; — ma la città che il Toro ha per bandiera — m'incoronò con una quercia intera!».

***

Con la conquista delle colonie tedesche nell'Africa sud-occidentale il generale Botha ha assicurato all'Unione sud-africana il tesoro inestimabile delle miniere di diamanti che si trovano laggiù. La regione diamantifera è un orrido deserto di circa 250 miglia di lunghezza, dove l'acqua dev'esser trasportata da luoghi lontanissimi. I diamanti si rinvengono — informa «L'Economia Italiana» — in uno strato misto di sabbia e di breccia, a profondità che variano da sessanta centimetri a cinque metri e i giacimenti sono così importanti che le Società tedesche che li sfruttavano diedero dividendi strabilianti agli azionisti. Nel 1912 la «Kolonial Berghaugesellschaft» (Società mineraria coloniale) distribuì 3800 lire per ogni azione di cento lire, nel 1911 il dividendo era stato del 2500 per cento. Eppure questi enormi tesori africani furono scoperti nel modo più singolare. Nel 1867 un merciaio ambulante irlandese, visitando una fattoria boera notò con sorpresa che i bambini del fattore si trastullavano con sassolini che mandavano bagliori di luce straordinaria. Seppe che li avevano ricevuti in regalo da alcuni Ottentotti provenienti dal fiume Orange, e siccome i contadini boeri non attribuivano ad essi alcun valore, il fortunato merciaio acquistò i sassolini per pochi soldi e li fece esaminare da un gioielliere della Città del Capo, il quale constatò che si trattava di magnifici diamanti del valore di un milione di lire. Fu così che incominciò la grande industria dei diamanti.

***

E' stato pubblicato il bilancio della Nippon Jusen Kaisha (Compagnia postale di navigazione a vapore del Giappone), chiuso al 31 marzo 1917. Questa Compagnia possiede una flotta di 100 piroscafi di complessive 450.260 tonnellate, più altre 20.000 tonnellate di piroscafi in costruzione. Essa in questo periodo di guerra, di blocchi e di siluramenti è giunta a guadagnare il 161 per cento del capitale e delle riserve prese assieme. Con un capitale versato di yen 27.500 mila (un yen = L. 2,58) possiede circa 60 milioni di riserve. La sua poderosa flotta di 450.260 tonnellate è valutata nell'inventario in ragione di 200 franchi ogni tonnellata, mentre oggi coll'enorme rialzo del prezzo dei piroscafi la tonnellata vale ben 1800 franchi! La Compagnia possiede disponibilità liquide (contanti e fondi pubblici) per oltre 55 milioni di yen e tutti i suoi vapori girano con pieno carico il Pacifico ed il mare dell'Australia. Se la Società dovesse ora liquidare, gli azionisti riceverebbero dieci volte il valore nominale delle azioni che è di 1000 yen. Tali azioni si quotano attualmente alla borsa di Tokio a 7000 yen, prezzo al quale non mancheranno i compratori tuttavia i venditori odoli delle splendide condizioni della Società, non mostreranno neppure a questo prezzo sul mercato i loro titoli.

Appendice della *Stampa* 150

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

Scorgendo i due giganti che aiutavano il principe a scendere dalla carrozza, tutto sconvolto, esclamò:

— Che cosa è accaduto? Il principe è ferito!

— Leggermente, — rispose Dorieff, — ma non c'è di che spaventarti, mio buon Rodzko. Fui aggredito nella foresta da malfattori. I furfanti m'hanno assalito per di dietro e spogliato dei miei panni e uno di loro m'ha graffiato la schiena col pugnale. Questo gentiluomo, che, fortunatamente, s'è trovato sul luogo, m'ha aiutato a combatterli e a farli fuggire. Zanko e suo cugino li abbiamo incontrati per strada e ci hanno accompagnati fin qui.

Le ammaccature prodotte dal *knout* continuavano a far soffrire atrocemente il povero principe. Per poterle medicare immediatamente senza lasciarle vedere a Rodzko, gli diede subito degli ordini che lo allontanavano da casa.

Siccome, in presenza di d'Artagnan, aveva parlato al suo servo in russo, domandò scusa di ciò al suo amico, spiegandogli che si trattava di ordini relativi ai preparativi della partenza.

— Gli è che ho anch'io delle raccomandazioni da fare al soldato che m'accompagnava, — disse d'Artagnan. — Lo incaricai di comprare una berlina e vorrei sapere se ha trovato a far l'acquisto. Se non avete bisogno di me, principe, vi domanderei il permesso di ritornare all'albergo dove quel giovane m'aspetta.

— Quale albergo?

— L'*Albergo della Posta*.

— Preferisco che non ci lasciamo più, amico mio. Rodzko è ancora qui, datogli un biglietto pel vostro soldato; verranno tutti e due a ritrovarci qua.

— Colla mia berlina?

— Colla vostra berlina — disse il principe sorridendo.

Disse ancora qualche parola in russo a Rodzko, e lo mandò quindi portatore del biglietto che d'Artagnan aveva scritto per Golia.

Sorretto dai due giganti, salì poi alla sua camera. D'Artagnan, da lui invitato, lo seguì.

— Signore, — disse Nikita — il mio avolo Boris mi diede la ricetta di un certo balsamo sovrano per le ferite d'ogni genere. Quel balsamo è composto di cose molto semplici che troverò certamente in questa casa. Mentr'io lo preparo, Zanko vi servirà da domestico.

— Va e ritorna presto — disse Dorieff.

Mezz'ora dopo era medicato e già vestito da viaggio.

— Strano! — disse d'Artagnan — non vedo venire il mio uomo colla vettura. Che non abbia trovato a comprarla?

Dimitri gli mise una mano sulla spalla, e tranquillamente:

— Non impazientitevi, amico, — gli disse, — Rodzko lo condurrà qua presto. Fatemi il piacere, frattanto, di cenare con me.

Entrarono nella sala da pranzo e sedettero l'uno davanti all'altro ai due lati di una tavola apparecchiata con lusso regale.

— Perbacco! — disse fra sè d'Artagnan attaccando un superbo fagiano dorato — si cena meglio qui che all'albergo.

I due colossi stavano dietro ai commensali, pronti a servirli al menomo cenno.

Mangiando, D'Artagnan volle schiarire un mistero che non sapeva spiegarsi.

— Principe, — disse, — sapete che mi par di essere in un palazzo fantastico e che voi siate il buon genio che non ha che da esprimere un desiderio per vederlo realizzato sul momento!

— La mia fortuna è il mio unico talismano.

— Bisogna pure che ne possediate un altro, perchè questi due uomini per miracolo, soltanto riconoscendovi, siano passati dal servizio di Toderman al vostro.

— Nulla di più semplice, — rispose il principe. — Zanko e Nikita sono nati sulle mie terre, e, da buoni servi, hanno per me la medesima devozione che hanno tutti gli altri della loro famiglia.

— Bene; ma se come contadini vi hanno per signore, come va che come soldati non vi abbiano per capo?

— Avete osservato la loro divisa, D'Artagnan?

Il capitano esaminò i due colossi.

— Credo riconoscere, benchè sia passabilmente malandata, la divisa dei corazzieri russi.

— Non sbagliate. Sappiate, dunque, adesso che il generale Toderman fra le truppe poste al suo comando aveva i due reggimenti di corazzieri che facevano parte dell'armata di Kossakoff.

— E voi avete permesso che due vostri vassalli fossero messi sotto gli ordini del conte?

— Essi stessi me lo hanno domandato.

— Possibile? Eppure quel Toderman mi pare sia una specie di bestia feroce, di una durezza straordinaria pei soldati.

— Se non ha l'ingegno del generale Aratcheieff, Toderman è ancora più despota, più crudele di lui.

— Questi due superbi giovanotti lo ignoravano certamente, quando hanno domandato di servire sotto al suo comando?

— Lo sapevano, al contrario, e il desiderio da loro espresso in quelle condizioni fu loro il più grande onore. Figuratevi che se non fossero partiti, due uomini di un villaggio vicino sarebbero stati designati per andare, non nei corazzieri, ma in un reggimento di fanteria compreso ugualmente nella Divisione Toderman. Quei due uomini erano ammogliati e padri di famiglia; Zanko e Nikita sono scapoli e liberi: hanno offerto generosamente di sostituirsi ai loro due amici, i quali, quando non fossero stati uccisi in guerra, non avrebbero certamente resistito ai maltrattamenti di un simile tiranno. Ben più robusti di loro, i nostri due valorosi estoniani, pensando che avevano la forza di resistere a tutto, anche alle crudeltà di Toderman, m'hanno incaricato di proporre al generale una sostituzione cui egli accettò con premura, felice di cambiare due fanti mediocri contro due superbi corazzieri. Comprendete adesso come va che Zanko e Nikita si trovano sotto gli ordini del conte Toderman?

— Sì; ma ciò che non comprendo ancora è che due bravi soldati abbiano acconsentito a farsi vili manigoldi.

— Si vede bene, D'Artagnan, che non vi fate ancora un'idea della obbedienza passiva che regola l'esercito russo. Ma la spiegazione che domandate ve la daranno essi stessi. Zanko, tu che parli il francese meglio di tuo cugino, parla per tutti e due.

Zanko s'appressò e con voce cupa disse:

— Ecco come la cosa è avvenuta. Il generale Toderman ci ha fatto venire dalla caserma dove riceviamo l'ospitalità generosa della Francia, ieri avversaria della Russia, oggi sua sorella. Ci disse che un ufficiale subalterno gli aveva mancato di rispetto e che congiurava su noi per punirlo; che aveva deciso di fargli dare il «knout» e che c'incaricava di infliggergli il supplizio. Il conte Toderman è generale e noi siamo semplici soldati; nostro dovere era di obbedirgli senza la menoma obiezione; tuttavia, checchè ne abbia detto dinanzi il signor D'Artagnan, il mestiere di manigoldo ci fa orrore e noi abbiamo l'audacia grande di dichiararlo in termini rispettosi al generale. In Russia, egli ci avrebbe costretti colla forza a fare ciò che voleva; in Francia non osò tanto e impiegò un'astuzia infame, si abbassò sino a mentire coi suoi inferiori. «Non vi dissi tutta la verità — ci confidò — colui che voglio punire non è soltanto un ufficiale indisciplinato; è un traditore, un assassino, un sacrilego. Ho saputo che con altri suoi compagni sta macchinando contro la vita del... lo czar e che ha giurato, non appena arrivato in Russia, di colpire di sua mano l'imperatore. Credete adesso che la morte sotto al «knout» sia un castigo troppo severo per un simile miserabile? Dimitri Petrowich, nostro signore, ci ha insegnato ad amare e rispettare nostro padre, lo tsar, che è sulla terra il rappresentante di Dio». «Generale — rispondemmo, — la sentenza che tu hai pronunciata contro quello scellerato è giusta, e noi siamo pronti ad eseguirla». Lo seguimmo nella foresta di Haye; egli ci pose in imboscata sul passaggio di un uomo, del quale, nel buio della notte, non potemmo distinguere i tratti. Il resto lo sapete.

— La mia morte non bastava a quei briganti! — esclamò il principe con voce cupa. — Voleva ancora farmela dare da due bravi giovani che sapeva a me profondamente devoti.

— Quella raffinatezza atroce gli verrà pagata con tutto il resto, credo — disse d'Artagnan. — Ma adesso che ho la spiegazione del mistero di cui ero confuso, rimettiamoci, se credete, a parlar dei nostri affari. Voi volete, principe, partire immediatamente; ma c'è un ostacolo che dimenticate.

— Volete fare allusione alla mia condizione di prigioniero sulla parola? Non pensateci; l'onorevole generale comandante la piazza di Nancy in nome del primo console mi ha avvisato che aspettava di ricevere in giornata l'ordine della mia liberazione. Ha anzi aggiunto, con una buona grazia che fa onore alla sua cortesia, che prendeva su sè di lasciarmi partire quando volessi. E sono anche autorizzato a condur meco quanti uomini voglio.

— E, naturalmente, condurrete il vostro Rodzko!

(Continua).

Cronaca Cittadina

L'obbligo dell'indennità agli impiegati delle aziende private

La percentuale stabilita dal Decreto

Ci telefonano da Roma:

Con decreto luogotenenziale del 2 settembre, su proposta del ministro dell'industria e commercio, on. Nava, si provvede a concedere una indennità di caro-viveri a decorrere dal 1.o ottobre prossimo, agli impiegati di aziende private il cui stipendio mensile non ecceda le 200 lire nei Comuni con popolazione non superiore a 40 mila abitanti, le 300 lire nei Comuni da 40 a 90 mila abitanti e le 375 lire nei Comuni con più di 90 mila abitanti. L'indennità, che dev'essere corrisposta dalle aziende, è stabilita nella misura *del 25 per cento sulle prime cento lire e del 10 per cento sulla parte di stipendio superiore alle 100 fino a 150 lire*. Con esplicita disposizione sono però mantenute ferme le indennità che le aziende abbiano già spontaneamente concesso in misura superiore a quella ora indicata. Non compete indennità agli impiegati assunti in servizio dopo il 1.o gennaio 1916. Per le aziende che somministrano al loro personale il vitto è ammessa una proporzionale riduzione di essa per evidenti ragioni di equità. E' stato riservato alla Commissione provinciale arbitrale la facoltà di consentire la riduzione dell'indennità o anche l'esenzione dall'obbligo di corrisponderla, quando ne sia fatto richiesta entro 15 giorni a decorrere dal 1.o ottobre prossimo, da quelle aziende le quali, per le condizioni in cui si trovano a causa del danno risentito dalla guerra o a causa di altre circostanze, dimostrino di non essere in grado di sostenerne l'onere. Per assicurare l'efficacia dell'obbligo di corrispondere l'indennità, nonchè quello di conservare il posto agli impiegati, è stato subordinato a speciali condizioni di garanzie il licenziamento degli impiegati da parte delle aziende, e, per giusta reciprocità di trattamento, anche l'abbandono dell'azienda da parte dell'impiegato. Per questo rispetto il decreto riproduce in sostanza le disposizioni contenute nel disegno di legge sul contratto di impiego che sta dinanzi alla Camera. Speciali provvidenze disciplinano l'indennità per quel che riguarda i richiamati in servizio militare. La decisione di tutte le controversie derivanti dall'applicazione del decreto è riservata alle Commissioni provinciali arbitrali, e, in sede di ricorso, alla Commissione centrale. Così con questi organi giurisdizionali, chiamati a giudicare non con i principii assoluti e rigorosi del diritto, ma con le regole dei poteri degli arbitri amichevoli compositori, è provveduto ad un'equa tutela dei diritti e degli interessi delle due parti.

Censimento degli apparecchi di aratura meccanica

Con decreto in data 23 agosto il Ministro per l'Agricoltura ha ordinato il censimento degli apparecchi di aratura meccanica.

Le principali disposizioni contenute sono le seguenti:

Chiunque detenga, a qualsiasi titolo, apparecchi di aratura meccanica, è obbligato a farne denuncia entro il 15 settembre 1917.

La denuncia va fatta anche quando si detenga il solo motore o il solo aratro che abbiano già appartenuto ad un apparecchio di aratura meccanica o possano essere utilizzati per tal uso.

La denuncia va fatta in modo distinto per ciascun tipo di apparecchio. Essa può riferirsi a più apparecchi nel solo caso che siano dello stesso tipo e si trovino nelle stesse condizioni.

La denuncia deve contenere le seguenti condizioni: tipo dell'apparecchio o marca di fabbrica; numero degli apparecchi dello stesso tipo; peso complessivo (approssimato) di ciascun apparecchio; stato di conservazione; epoca e lavori in cui l'apparecchio è utilizzato dal detentore; potenzialità del motore e combustibili impiegabili; tipo dell'aratro, numero dei vomeri e profondità massima di aratura; luogo di deposito; indirizzo del detentore.

La denuncia, redatta su apposito modulo, va presentata al Sindaco del Comune dove si trova l'apparecchio.

Il Sindaco ne fa rilasciare ricevuta e trasmette subito la denuncia al Prefetto della Provincia. Non è ammessa altra prova dell'avvenuta denuncia che quella della ricevuta scritta.

Chiunque contravvenga alle disposizioni del decreto, è punito ai sensi degli articoli 1, 2 e 3 del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917.

Per il Comune di Torino i moduli si distribuiscono e le denuncie si ricevono presso la Direzione del Dazio via Corte d'Appello, 1, ammezzati, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 dei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 dei giorni festivi.

Per ovviare alla deficienza del burro

Il Sindaco ha ricevuto da S. E. Canepa assicurazione che sarà aumentata la quantità di burro assegnata per il consumo della città di Torino. Intanto l'assessore Cauvin ha riunito i rappresentanti del Consorzio pel burro e del Sindacato dei negozianti per concordare la modalità della distribuzione del burro in modo che tutti i rivenditori ne siano adeguatamente provvisti. Fra qualche giorno saranno notificate le norme per tale distribuzione.

Censimento delle uova conservate

Ai sensi del decreto del Commissario Generale per gli approvvigionamenti e consumi, 15 agosto, si è proceduto, per parte della Direzione Municipale del Dazio, al censimento delle uova di pollame conservate esistenti nel Comune. Il risultato ottenuto a tutto il 4 settembre è il seguente: Uova conservate in calce N. 2.570.558; uova conservate in frigorifero N. 4.167.278; uova conservate in latte ad uso pasticceria Kg. 22.302.

Nel censimento del settembre 1916 risultavano esistenti in Torino N. 5.200.172 uova conservate; si ha quindi un aumento nel 1917 di N. 1.546.114 uova senza tener conto di quelle conservate in latte.

Doni ai soldati della IV Armata

Terzo elenco dei doni in denaro ed in natura pervenuti al Comitato Torinese di Preparazione, Galleria Nazionale, Scala B.

Offerte in denaro: Sossi Mauriziano, L. 5; Prof. comm. Romeo Fusari, 20; ing. cav. Massimo Tedeschi, 20; Pescarolo dott. B., senatore del Regno, 100; Montanari Elena, 100; Segre ing. Ottavio, 30. - Totale L. 275. — Totale lista precedente L. 5810. — Totale 6085.

Offerte in natura: Sorelle Chiappo, 12 matite, 12 temperini, 12 buste carta da lettere — Signora Gambini Massimo, 50 sigari — Signor Pirino, 1 scatola cancelleria — Famiglia Bogani, 3000 spille nutrici, 6 dozzine fazzoletti — Famiglia Sacilotto, 36 pezzi sapone antisettico — Celestina Giuseppe, 71 pacchetti tabacco — Laura Maggiora, 10 tavolette cioccolato, 100 buste, 100 fogli carta lettere, 50 cartoline illustrate e 10 porta sigarette.

I nostri valorosi

E' stato decorato della medaglia di bronzo al valore il concittadino Filippo Giacone, capitano cavalleggeri Catania, comandante un raggruppamento bombarde, con la seguente motivazione: «Durante una serie di giornate di fuoco seppe coll'esempio tener alto il morale dei propri dipendenti e fare funzionare bene ed ininterrottamente la batteria, nonostante che questa fosse fatta segno ai tiri aggiustati dell'artiglieria avversaria di medio e grosso calibro; che già aveva smontato due bombarde e sfondati alcuni ricoveri. - Vebeli Vhr, 4-10 ottobre 1916».

La rubrica dei contribuenti

Il Municipio comunica che a datare dal 4 corrente, per otto giorni consecutivi, sono visibili nel Salone dell'Ufficio Tasse, via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno dalle ore 10 alle ore 16, i ruoli sui profitti di guerra anni 1915 e 1916.

Rimborso di Buoni del Tesoro

Col giorno 1.o ottobre 1917 scadrà il termine per il rimborso dei *Buoni quinquennali del Tesoro 4 % emessi in virtù del Real Decreto 3 ottobre 1912, N. 1067*. I possessori dei detti Buoni dovranno indicare al Tesoro, entro il 15 settembre p. v. a mente dell'art. 13 del Regio Decreto 14 aprile 1912, N. 444, la Sezione di Tesoreria Provinciale, presso la quale desiderano esigere il capitale ad essi dovuto. Il rimborso potrà richiedersi anche presso la Tesoreria Centrale del Regno, presso la Sezione di Tesoreria di Tripoli, Bengasi, Asmara e presso la Tesoreria Coloniale di Mogadiscio. Le domande potranno mandarsi direttamente alla Direzione Generale del Tesoro o inviarsi per mezzo delle Delegazioni del Tesoro presso le Sezioni di Regia Tesoreria Provinciale. In tali domande dovranno indicarsi con precisione e chiarezza i numeri distintivi e le serie dei buoni di cui chiedesi il rimborso. Avvertesi che senza tali indicazioni il Tesoro si troverà nella impossibilità di far avere agli Uffici pagatori le contromatrici necessarie per procedere al rimborso. E' vivamente raccomandato di indicare nelle domande il nome, cognome e indirizzo dell'interessato per eventuali richieste in caso di omissione di tali indispensabili elementi.

Spacci di carne per ammalati

Nei giorni 6 e 7 rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati:

Roto Margherita ved. Ferrero, via Mazzini, 13 — Ferrero Attilio, corso Regina Margherita, 68 — Ferrero Giovanni, via Pollenzo, 10 — Muretti Carlo, strada Nizza, 229 — Farina Gabriele, via Villarfocchiardo, 7 — Dusnasco Domenico, strada Lanzo, 171.

Le escursioni

L'Unione escursionisti effettuerà sabato, 8, e domenica, 9, la 14.a gita sociale al Monte Marzo (metri 2755), col seguente programma: 8 settembre: Ore 18,15 ritrovo alla stazione di Porta Susa; ore 18,30 partenza in ferrovia per Pont Canavese; ore 20,30 arrivo a Pont; partenza immediata in vettura per Valprato (Valle Soana); ore 24 arrivo a Valprato. — 9 settembre: Ore 0,30 partenza a piedi per Piamprato, per comodissima mulattiera; ore 3 arrivo a Piamprato; riposo su paglia fino alle ore 5; ore 5 sveglia e caffè e latte caldo; ore 5,30 partenza per la Bocchetta o Colle della Oche (m. 2406); ore 8,30 arrivo ivi; colazione al sacco; ore 9,30 partenza per la vetta del Monte Marzo (m. 2755); ore 11 in vetta; ore 12,30 partenza dalla vetta per la parete che tende al Colle di Santanel; ore 15 ritorno a Piamprato; ore 16 partenza da Piamprato; ore 18 arrivo a Ronco e pranzo all'Hôtel Soana; ore 19 partenza da Ronco in vettura; ore 20,45 arrivo a Pont; ore 21,20 partenza da Pont per Torino; ore 23,50 arrivo a Torino P. Susa. — Ore di marcia 11 circa. Spesa L. 15.

Regate sul Po

Procede con attività l'organizzazione della giornata di regate indette per il 20 settembre sul Po. La Sezione Eridanea del Rowing Club ha trasmesso il programma definitivo, in cui va notata l'iniziativa, presa per favorire il concorso delle Società di altre regioni, di mettere a disposizione delle consorelle il materiale da corsa. La riunione, che appaga il desiderio di competizione dei giovani non ancora chiamati alle armi, promette di acquistare notevole importanza, giacchè è certa la partecipazione delle Società locali ed è probabile quella della «Bucintoro» di Venezia, della «Lario» di Como, della «Napoli» di Napoli, e della «Lecco» di Lecco.

Le iscrizioni si chiudono alle ore 21 di venerdì, 14 settembre, e la prima riunione della Giuria avrà luogo alle ore 21 del 19 corrente, nei locali del R. Rowing Club Italiano, via S. Francesco da Paola, N. 22.

Incendio.

In corso Orbassano all'altezza dell'Ospedale militare, per causa ignota incendiavasi un carro carico di balle di sacchi da trincea, che era attaccato ad un treno tramviario proveniente da Giaveno. Il personale del tram staccò tosto il veicolo incendiato, dandone nel contempo avviso ai pompieri. Questi, prontamente accorsi, in breve spensero il fuoco che già aveva distrutto gran parte della merce e danneggiato il vagone con un danno di circa 10.000 lire. Si ignora se la Ditta De Fernet, proprietaria del carico sia assicurata. Prestarono servizio d'ordine alcune guardie municipali con un loro graduato.

Seguendo la Cronaca

Leggiamo insieme:

«Veramente gustosa essa riesce, anche pura, una bevanda gradevolissima. Può, d'altra parte, venire mescolata, in qualunque quantità, ai sciroppi ed al vino, senza per nulla guastarne il colore ed il sapore, anzi donando alla bibita un lieve frizzante ed un senso di freschezza particolare, piacevolissimi al palato. Mentre costituisce così un'ottima acqua da tavola (si parla dell'Acqua Idros, tipo San Pellegrino) essa trova poi anche la sua particolare indicazione nella più parte delle svariate forme di disturbi della digestione».

I Divertimenti

Uno dei più grandi successi dell'annata! "Il Fiacre N. 13" al Cinema Ambrosio

La folla che è accorsa anche ieri in questo simpaticissimo locale ha assunto proporzioni fantastiche. La grandiosa pellicola, che fa rivivere la più celebre delle *appendici*, esercita un fascino di richiamo sul pubblico, addirittura iperbolico. La sua sostanza drammatica, la umanità vera dei suoi personaggi, la fantasia del romanziere nell'intrecciare episodi appassionanti e la moralità profonda di queste pagine di letteratura popolare, spiegano oggi il successo cinematografico, come spiegarono già i grandi successi giornalistico e librario. Milioni di lettori ebbe la narrazione; masse enormi di spettatori ha la film. Il *Cinema Ambrosio* ha inaugurato la sua stagione autunnale con un colpo da maestro. I grandi lavori sono la sua prerogativa; al *Cinema Ambrosio* le grandiosissime folle e gli strepitosi successi! Nel *Jardin d'été* continue attrazioni di prim'ordine; applauditissimi: la fine cantante italiana *Adriana Fiorenzo* e l'elegantissima coppia di danze *Gauthier-César*.

Questa sera al "Maffei" Serata d'onore "Cassiano-Hamilton"

Questa straordinaria coppia danzante eseguirà per l'occasione diverse nuovissime danze e replicherà la sempre più applaudita e richiesta *Polka infernale*, l'ultima creazione del giorno. Ogni spettacolo segna un crescente successo per *Lyris*, per *Lina Dolinè*, per *Norbert* e per la *Troupe Nana*. Il meraviglioso scimiotto *Consul* dà questa sera il suo «addio» al scelto pubblico del *Varietà Maffei*. Domani debutta *Trezzi* e giovedì l'affascinante *Capinera*.

Chi è "Trombone"!?

Ve lo presentiamo subito: *Trombone* è un comico. Quando saprete che egli lavora colla Casa *Keystone*, e fa parte della troupe *Filomena-Charlot*, comprenderete che si tratta di un *comico eccezionale*. Domani si presenterà al Cinema Italia. Oggi ultima di: *Ananke* coi due bei nomi: *Leda Gys e Maria Jacobini*.

"Passano gli Unni" allo "Splendor"

Oggi: «*Passano gli Unni*», interpreti: Leda Gys e Mario Bonnard. Venerdì «*L'Angelus*», nell'interpretazione di Della Bicchi.

Pei francesi residenti in Piemonte

I cittadini francesi domiciliati in una delle tre provincie di Torino, Cuneo e Novara e che hanno dei beni o degli interessi da difendere nei paesi nemici od occupati dal nemico, sono invitati a farne la dichiarazione al Consolato di Francia a Torino prima del 1.o dicembre 1917. L'obbligo per ogni francese di dichiarare questi beni e interessi è stato stabilito da un decreto promulgato il 1.o settembre 1917.

Ferroviere caduto sotto le ruote di un vagone

Ieri sera l'automobile della Croce Rossa della stazione di Porta Nuova, trasportò al Mauriziano certo Perrero Giovanni, d'anni 29, manovale nella stazione di Carrù, il quale si trovava in stato di grave sofferenza in conseguenza di una disgrazia avvenuta verso le ore 17 nella stazione predetta. Il povero uomo dopo di aver assistito ad un movimento di un treno merci in manovra, tentò di salire sul predellino di un vagone, ma nell'eseguire il movimento cadde in modo che ebbe il braccio sinistro stroncato orribilmente. Al Mauriziano egli ebbe le prime cure dal dottor Anglesio che lo fece poscia ricoverare.

Domestica bastonata dal padrone.

Ieri sera si è recata all'Ospedale di San Giovanni, gravemente ferita ad un braccio e ad una mano la domestica Leone Anna fu Fortunato, d'anni 42, abitante in via Piossasco, N. 8, la quale si dichiarò vittima d'un certo Nervo suo padrone. Tra la Leone e il suo padrone Nervo Giovanni non si sa quale guaio sia avvenuto: il fatto è che la donna riportò contusioni che il dottor Jacchia dichiarò guaribili in ben 30 giorni. La malcapitata denunciò esplicitamente che a conciarla in quel modo fu il padrone, il quale dalle guardie di P. S. fu arrestato nella sera stessa.

Furto

Il signor Bernasconi Natale proprietario di un negozio di calzolerie in via Cittadella, N. 16, denunziò che ignoti lo derubarono di una quantità di calzature per un importo di L. 1550 e di 6 chilogrammi di suole.

Per gli ufficiali farmacisti

Roma, 4, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Il Ministero della Guerra secondo le esigenze del servizio e con le norme che saranno stabilite con decreto ministeriale ha facoltà di conferire per titolo a loro domanda e qualunque sia la loro età, il grado di tenenti e capitani farmacisti di complemento agli ufficiali farmacisti che appartengono ai ruoli di complemento e di milizia territoriale istituiti dal R. Decreto 18 marzo 1915, N. 356.

Art. 2. — Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e avrà effetto per la durata della guerra.

Stato Civile di Torino

4 settembre 1917.

NASCITE: 11; cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Taddei Nello con Gesualda Metelli — Lala Vittorio con Schianchi Domenica.

MORTI: Armando Carlo fu Giuseppe, d'anni 73, di Torino, meccanico.

Barro Clara ved. Ambian, id. 74, di Livorno Vercellese, casalinga, via Carlo Cavalli? 167.

Cane Annibale fu Pietro, id. 55, di Magliano Alfieri, fonditore, via Martiniana, 13.

Negri Maria di Giuseppe, id. 15, di Torino, via Principe Amedeo, 48.

Tarasco Giovanni fu Bartolomeo, id. 70, di Castagnole d'Alba, industriale, via Garelli, 92.

Bonfanti cav. Ambrogio fu Carlo, id. 64, di Como, ispettore ferroviario, via S. Quintino, 33.

Giaccone Claudina ved. Maia, id. 60, di Serra Pamparato, agiata, corso Valentino, 3.

Borelli dottor Vincenzo di Demetrio, id. 37, di S. Ambrogio di Susa, industriale, via Buscalioni, 4.

Boffa Ettore fu Giovanni, id. 53, di Torino, industriale, via Beaumont, 15.

Rebufello Camillo fu Carlo, id. 53, di Cairo Montenotte, manovale, via Aquila, 31.

Gorret Luigia fu Martino, id. 45, di Chatillon, casalinga, corso Valdocco, 17.

Tamietti Domenico di Francesco, id. 7, di Torino, scolaro, via Nizza, 239.

Carosso Domenico fu Giuseppe, id. 79, di Asti, negoziante, corso Regina Margherita, 146 bis.

Battistini Giorgio fu Pietro, id. 44, di Ostiglia, e bandaio.

Giordano Candida moglie Ferrero, id. 43, di Costigliole, casalinga.

Cistamagna Maria ved. Iacomogo, id. 65, di Cherasco, casalinga.

Bianlese Eufrosina, id. 88, di Torino, casalinga.

Secondino Giacomo, id. 93, di Verrua, pensionato.

Olliana Michele di Antonio, id. 7, di Torino, scolaro.

Fasta Mario di Pancrazio, id. 13, di Torino, muratore.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 26; di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc., 9.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione Lirica). — Ore 20,45: *Il barbiere di Siviglia*, di G. Rossini. — Ingresso L. 1,10.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Stabel-Ross-Zucchini-D'Origlia). — Ore 21: *La madrina e il suo figlioccio*. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella. — Compagnia d'operette «La Novissima», diretta da G. Tani). — Ore 21: *Un cappello di paglia di Firenze*, 3 atti di De Tecco. — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI (Gemelli-Graziaggio). — Ore 21: *La tela del ragno*, 3 quadri, musica del M.o Ferez.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amoroso). — Spettacoli prim'ordine ore 21 - Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS. — Comp. d'operette Parisi. L. 0,70.

Cambi del 4 Settembre 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi. — Danaro: chèque 130,75 - Lettera: chèque 131,25.

Londra. — Danaro: chèque 36,00 - Lettera: chèque 36,14.

New York. — Danaro: chèque 7,56 - Lettera: chèque 7,60.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 settembre — Cambio giornaliero per gli adempimenti doganali alle lire 100 in lire con certificati — Lire 144,40 — Cambio settimanale Lire 145,25.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 5 settembre: Parigi 130 95 1/2 — Londra 36,— — Svizzera 166,20 1/2 — New-York 7,34 1/2 — Buenos Aires 3,25 1/7 — Lire oro —,— —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4	3		4	3
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	62 35	62 35	Banca Rio Plata	430 —	— —
id. 3 0/0 ammort.	70 30	70 30	Metropolitana	— —	420 50
id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Azioni Nord	4920	4930
Prest. franc. 5 0/0	87 95	87 95	Thomson	740 —	742 —
Tunisino	331 50	332 50	Andalusa	— —	— —
R. Argentina 1896	90 05	— —	Obblig. Lombarde	147 —	147 —
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Nord Spagna	432 10	430 —
Obbl. Bulgare 5 0/0	— —	— —	Saragozza	— —	429 50
R. Russa 4 0/0	92 70	97 —	Acciaierie di Piombino	138 —	138 —
R. Spagnuola est.	105 —	105 10	Rio Tinto	1790	1795
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
Portoghese nuovo	64 10	64 —	Brasile rescissione	— —	— —
R. Russa 5 0/0	49 25	48 50	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	73 10	74 —	Chartered	20 —	20 —
» » 4,50 0/0	— —	63 —	De Beers	367 —	363 —
Rend. Serba 4 0/0	— —	58 50	Ferreira	— —	— —
Rendita Turca	60 10	61 —	Geduld	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	46 —	45 50
Banca di Parigi	— —	— —	Randfontein	— —	— —
Credito Fondiario	650 —	645 —	Rand Mines	91 50	90 —
Credit Lyonnais	1170	1170	Cambio su Italia	77 50	77 50
Banca Ottomana	— —	495 —	Chèque su Londra	27 18	27 18

BORSA DI LONDRA

Londra, 3. — Prestito Francese 81 — Nuovi Consolidati 55 1/4 — Egiziano Unificato 83 3/8 — Nuovo consolidato inglese al 5 0/0: 94 7/8 — Rendita Giapponese 74 3/8 — Uruguay 3 1/2 0/0: 64 1/2 — Marconi 3 1/32 — Argento in verghe 47 — Rame contanti 126.

I Cambi all'Estero

Ginevra, 3 — Cambi a vista:

DIVISE	31 agosto Domanda	31 agosto Offerta	4 settembre Domanda	4 settembre Offerta
Francia	79,50	79,90	79,95	82,35
Italia	60,25	62,25	61,50	63,50
Londra	21,60	21,90	22,15	22,35
Spagna	101,25	103,25	105,—	105,—
Pietrogrado	47,—	55,—	44,50	50,50
Amsterdam	191,50	193,50	193,50	195,50
Germania	62,00	64,00	61,25	63,25
Vienna	39,65	41,65	40,25	42,25
Stoccolma	152,25	154,25	151,50	156,50
Cristiania	136,50	138,50	140,50	142,50
Copenaghen	137,—	139,—	139,—	141,—
New-York	4,40	4,60	4,36	4,54

La Famiglia Bruno-Testa

commossa per la dimostrazione d'affetto data alla cara estinta, sinceramente ringrazia.

Munito degli estremi conforti, serenamente spirava in età di anni 37

VINCENZO BORELLI

Dottore in Chimica

orgoglio della famiglia.

Il padre DEMETRIO; la mamma GIUSTINA BONAUDO; i fratelli LORENZO, MARIO, ERNESTINA col marito ENZO BORELLI, NUNZIA e parenti tutti, ne partecipano, affranti, la notizia.

La sepoltura avrà luogo alle ore 10 giovedì, 6 corr., partendo dallo Stabilimento, in via Buscalioni, 4.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta)

La SOCIETA' PER IL TRATTAMENTO DELLE TERRE RARE E DELLE SOSTANZE RADIOATTIVE

Dott. V. BORELLI & C.

partecipa con immenso dolore l'immatura e irreparabile perdita del socio

Dottor Vincenzo Borelli

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 6 corrente, alle ore 10, partendo da via Buscalioni, 4.

Torino, 5 settembre 1917.

(Pompe funebri Genta)

Mentre attendeva, col fervore della sua grande fede, ad ultimare la grande opera alla quale resterà perennemente legato il suo nome come benemerito della scienza e dell'industria chimica italiana, si spegneva quasi improvvisamente, a soli 37 anni, il

Dottor Vincenzo Borelli

Il socio Dott. GUIDO BRICARELLO, gli impiegati e gli operai, che nelle lotte quotidiane del lavoro ebbero campo di apprezzarne l'ingegno smagliante e le preclare doti di cuore e di mente, piangono, desolati, tanta perdita.

Torino, 4 settembre 1917.

(Pompe funebri Genta)

Stamane, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

GIACCONE CLAUDINA ved. MAIA

Colpiti da nuova sventura, ne danno triste partecipazione: i figli GIACOMO, GUGLIELMO colla moglie CORINNA FRASSI e figli; PIETRO e GIUSEPPE alla fronte; le figlie: MADDALENA, Suora in un ospedale da campo, EMILIA; ERNESTA; NINA suor FLORA; RITA; i fratelli, la sorella, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 5 corr., alle ore 17, partendo dal corso Valentino, 3.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 4 settembre 1917.

(Pompe funebri Genta)

Lunedì, 3 settembre, alle ore 20,30, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

Geometra ETTORE BOFFA

Capomastro Costruttore

Le sorelle VIRGINIA, CAROLINA e GABRIELLA ed i cugini e parenti tutti, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 5 settembre, alle ore 17, partendo dall'abitazione del defunto, in via Giovanni Somis, 5, angolo via Beaumont per la parrocchia di S. Donato, indi la salma sarà trasportata a Tavigliano (Biella), dove seguirà l'accompagnamento funebre alle ore 9,45 del 6 corrente.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 4 settembre 1917.

(Pompe funebri Genta)

Oggi, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

NEGRO CAROLINA ved. FRANCHI

d'anni 81, di Savigliano

Affranti dal dolore ne danno partecipazione la figlia CESARINA col marito RACINA GIOVANNI; le nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Alpignano mercoledì, 5, alle ore 17,30, partendo da via Sala, 14.

Non si mandano partecipazioni personali.

Alpignano, 4 settembre 1917. 14183

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

I russi in ritirata da Riga

hanno distrutto i forti di Dwinsk e i ponti sulla Dvina

Pietrogrado, 4.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore in data d'oggi dice: Il 3 settembre le nostre truppe hanno sgombrato la città di Riga, dopo aver fatto saltare le fortificazioni ad ovest di Dwinsk e i ponti della Dvina. Esse continuano a ripiegare lungo la riva in direzione nord-est. Navi nemiche hanno preso sotto il loro fuoco i villaggi di Kabli, a 40 chilometri a sud di Pernow, Naynakyhtou, Konihoul e Piddè sulla riva presso Riga. In direzione di Uxkull, durante la giornata del 3 settembre, i tedeschi hanno continuato ad estendere il loro successo verso nord, in direzione di Valdenrode, della strada di Pskove e verso nord-est in direzione di Krantson, cercando di aggirare le nostre posizioni di Dwinsk. A sera, il nemico attaccò le nostre truppe, sfondò il nostro fronte su un'estensione di 12 chilometri nella regione di Valdenrode ed occupò il villaggio. Le nostre truppe ripiegano a nord. Sono state prese misure per arrestare l'operazione del nemico. Nella regione Mildenrewak-Bakrauben, le nostre truppe, piegando di fronte allo sforzo nemico, si ritirano a nord-est. Verso Dwinsk vive azioni di artiglieria.

In direzione di Czernowitz, nella regione a sud del villaggio di Slobodzeya, abbiamo respinto gli attacchi del nemico, causandogli gravi perdite.

I russi nella loro ritirata incendiano i villaggi

Zurigo, 4, notte.

I giornali tedeschi recano questi particolari sulle operazioni intorno a Riga. I russi calcolavano da parecchio tempo su di un'offensiva tedesca in quel settore. Colà per due anni l'esercito tedesco era rimasto a pochi chilometri da Riga nelle posizioni che aveva raggiunto nell'autunno del 1915. Non si erano svolti più da quell'epoca che combattimenti parziali di poca importanza. I russi erano sempre stati gli assalitori, tranne a gennaio quando i tedeschi conquistarono le posizioni russe sul fiume Aa. Ivi era rimasto tutto tranquillo. Nella settimana scorsa i russi improvvisamente, prevedendo gli avvenimenti che si preparavano, abbandonarono la sponda orientale del fiume e la posizione venne occupata dai tedeschi. La mattina del 1.o settembre fu divisato l'attacco contro il fronte settentrionale russo. Dopo una violenta preparazione di artiglieria, la Dwina fu varcata a 40 chilometri a sud-est di Riga. I russi si ritirarono bruciando i villaggi della regione. In seguito all'urto di fianco ed a tergo i russi furono costretti ad abbandonare le posizioni settentrionali, per non correre il pericolo di vedere accerchiato l'esercito che si trovava nella regione. Lo «Stuttgarder Neueste Nachrichten» dice che la nuova offensiva dimostra il nuovo energico contegno assunto dal Governo tedesco di fronte alla Russia. Dopo molto temporeggiare, soggiunge il giornale, ogni riguardo è stato abbandonato. Ormai non hanno più valore che gli argomenti militari e strategici.

L'ipotesi del "Manchester Guardian,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Posta fin d'ora l'ipotesi che i tedeschi raggiungano Pietrogrado, il *Manchester Guardian* non sembra allarmarsene molto. Esso argomenta che l'unico beneficio pel nemico sarebbe la possibilità di tagliare le comunicazioni ferroviarie con Arcangelo e distruggere le grandi officine di munizioni come quelle di Putiloff. Ma d'altra parte la Germania, che, secondo questo foglio, comincia a scarseggiare di uomini, subirebbe, nella sua marcia, gravi perdite fuori programma e forse risusciterebbe nei russi quello spirito patriottico la cui eclissi è cagione dei disastri attuali. Ciò che la Germania desidera in Russia non è un'ulteriore occupazione di territori ma bensì la pace separata e il *Guardian* crede che l'eventuale cattura di Pietrogrado allontani, anzichè avvicinare, questa eventualità. Così il foglio conclude che l'attuale avanzata tedesca sarebbe malaugurante per la Germania, tanto più che, nel frattempo gli alleati occidentali continueranno a menar colpi mortali su di essa.

M. P.

La situazione interna della Russia si mantiene grave

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Anteriori a quelle degli eventi di Riga, continuano a giungere da Pietrogrado notizie sulla ancora poco soddisfacente situazione politica. Il corrispondente del *Times* ripete che la conferenza di Mosca non ha abolito le ansietà preesistenti. Nekrasoff, vice-presidente del Consiglio dei ministri, ha negato l'esistenza di ogni conflitto tra il Governo da un lato e Korniloff e la Lega dei cosacchi dall'altro; ma tale smentita non soddisfa peraltro il corrispondente, il quale constata come rimanga tuttora in sospeso il programma di riforme militari proposto dal generalissimo.

La verità sembra che, mentre il Governo appoggia Korniloff per le misure da prendersi al fronte, esso non ha ancora accettato quelle da lui proposte pel resto del paese. Il Soviet pietrogradese poi resta ostile anche alle prime. «L'elemento estremista dei bolscevikì ha, ancora una volta, preso il sopravvento nel Soviet — prosegue il corrispondente — e da segno della massima attività in tutte le città della Russia. Ripetuti atti incendiari sono indizi di rinascita della campagna massimalista. Il Governo prevede seri turbamenti e automobili corazzati son tenuti pronti a Pietrogrado per ogni emergenza». Quanto al complotto contro-rivoluzionario scoperto giorni sono, i corrispondenti dicono che esso era stato ordito a Mosca coll'intento di promuovere un colpo di Stato, ma il Soviet locale ne informò il Governo e indusse le truppe a rimanere fedeli a Kerenski, cosicchè tutto andò a monte. I nomi degli arrestati rimangono ancora segreti. Alla scoperta collaborarono principalmente i bolscevikì, e il corrispondente del *Daily News* pronostica che «un'imminente carestia colpirà non solo l'esercito ma anche le grandi città recando così ulteriori aiuti agli estremisti».

M. P.

Un convegno di partigiani dello czar?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

I giornali tedeschi dicono che a Kiew ha avuto luogo un convegno di partigiani dello Czar. Intervennero molti ufficiali. Scopo della riunione era studiare i mezzi opportuni onde fare sì che il granduca Michele salga al potere.

I pangermanisti rialzano la testa

Campagna di intimidazione — La protesta dei socialisti in difesa del Reichstag — I dispacci del Kaiser.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Il Cancelliere dell'Impero, dottor Michaelis, è ritornato ieri a Berlino dal Belgio, dopo aver visitato il fronte occidentale. Secondo la *Neue Allgemeine Zeitung*, il viaggio aveva lo scopo di attingere informazioni sulle condizioni del Belgio e sullo stato d'animo dell'esercito al fronte. Nel Belgio il dottor Michaelis ebbe la opportunità, secondo la *Norddeutsche*, di discutere col governatore generale una serie di problemi che riguardano la situazione di quel paese. Il Cancelliere ricevette anche il famigerato Consiglio fiammingo e dichiarò che il mutamento nel cancellierato non significava punto un mutamento nella politica tedesca di fronte ai fiamminghi. Sul fronte occidentale il dottor Michaelis visitò i comandanti di gruppi di esercito. «Queste visite — dice il giornale ufficiale — gli diedero un chiaro concetto della poderosa opera compiuta dalle autorità tedesche e dell'alto morale dell'esercito». Intanto, tornato a Berlino, il dottor Michaelis dovrà probabilmente affrontare nuove lotte. Conservatori e pangermanisti rialzano la testa in una maniera impressionante: sicchè, secondo i giornali liberali, si direbbe che essi si sentono così appoggiati da poter affrontare qualsiasi grave soluzione. Questa risoluzione gravissima sarebbe quella dello scioglimento del Reichstag e delle nuove elezioni. I partiti di destra sono, infatti, malcontenti della mozione della maggioranza adottata dal Reichstag, più malcontenti ancora della probabilità di nuove riforme, sicchè non esiterebbero ad affrontare il parere dei comizi. Essi dicono che il centro non ha dietro di sè l'opinione pubblica, nè soprattutto i soldati al fronte, che in seno a questo partito regnano dissidi gravissimi, onde se si riuscisse a far indire nuove elezioni, sperano che i risultati sarebbero tali da liquidare la politica degli accordi desiderata dalla maggioranza dei partiti del Reichstag.

Il *Vorwärts*, di fronte a questa campagna di intimidazione dei conservatori, vede una nuova ragione perchè il Reichstag continui a far valere la sua volontà. «Il problema è chiaro — scrive il giornale socialista — il Reichstag odierno deve essere riconosciuto quale rappresentante del popolo tedesco e rispettato in conformità». Protestando quindi contro l'affermazione dei pangermanisti, che il Cancelliere dell'Impero non debba assoggettarsi alla volontà della maggioranza, dice che questo principio è falso. «Il Cancelliere dell'Impero può andarsene, il Reichstag, no. Il Cancelliere rimane al suo posto sino a che non è licenziato; ma il Reichstag non può essere licenziato. Esso deve rimanere fino a quando non sia concluso un periodo legislativo, dopo di che sarà sciolto e si provvederà a nuove elezioni».

Nell'altro campo, la *Kreuz-Zeitung*, conservatrice, propone ora nuovamente lo scioglimento del Reichstag. Il giornale dice che, dal punto di vista esclusivamente politico non si potrebbe non salutare con gioia lo scioglimento della rappresentanza popolare attuale, di quella rappresentanza popolare nella quale si vedono i socialisti rifiutare i crediti di guerra e gli altri partiti unirsi a loro e formare una maggioranza che parla di pace e di rinunzie e sa mettere in pericolo i maggiori e più vitali interessi della Germania che combatte per la sua esistenza. — Noi siamo persuasi — scrive il giornale — che dalla lotta elettorale ne uscirebbe un Reichstag ben differente. Non disconosciamo, ad ogni modo, la gravità del provvedimento durante la guerra, ma noi pensiamo sovrattutto alla volontà dei soldati al campo, la cui voce deve farsi udire per la decisione dell'avvenire della Germania». Il giornale esprime il desiderio e la speranza che l'attuale maggioranza del Reichstag, se vuole evitare il pericolo di nuove elezioni, deve mostrarsi temperata e moderata e non esporre più il paese, durante la guerra, ai pericoli ai quali lo ha esposto sinora. Questa conclusione fa l'impressione che si abbia anche lo scopo di intimidire i partiti della maggioranza. Certo si è che assemblee assai importanti si fanno più audaci nell'esporre i loro desiderata. Così le Camere di commercio di Brema e di Amburgo, dopo una riunione, votarono un ordine del giorno nel quale si insiste più direttamente sul terreno delle annessioni. Quest'ordine del giorno, rispondendo anche alla nota di Wilson, protesta contro qualsiasi ingerenza di Governi nemici nella politica interna della Germania e dice che l'Impero tedesco deve uscire dalla lotta più forte che mai dopo aver debellato l'Inghilterra e conquistato la libertà dei mari. L'ordine del giorno conclude assicurando che l'esercito tedesco ha sempre una fiducia incrollabile nella potenza unita dell'esercito e della flotta. A quest'ordine del giorno pangermanista Hindenburg rispondeva molto chiaramente: «Vivi ringraziamenti per la decisione energica di codesto ceto commerciale. Desidererei del popolo tedesco tutto una fiducia consimile nella volontà di vittoria. Tutti destri e sinceri dobbiamo essere concordi».

La *Gazzetta di Francoforte* è impensierita di questa campagna, che, secondo il giornale, mira a intimidire il partito socialista, dipingendolo come traditore del paese.

I pangermanisti ricevono frattanto nuova forza per il successo ottenuto colla conquista di Riga, abbandonata senza lotta dai russi. Il Kaiser ne ha telegrafato così la prima notizia all'Imperatrice: «Il maresciallo di campo principe Leopoldo mi annunzia in questo momento la presa di Riga da parte delle nostre truppe. È una nuova pietra miliare posta dalla forza tedesca e dalla indomabile volontà di vittoria del nostro esercito. Dio continua ad assisterci».

L'Imperatore telegrafò poi al principe Leopoldo felicitandosi con lui e col suo esercito per i successi ottenuti. Anche i giornali berlinesi, parlando dell'avvenimento, esprimono soddisfazione perchè sia «stata liberata una città tedesca dal giogo moscovita». Il *Berliner Tageblatt* scrive che il carattere di Riga rimase sempre prevalentemente tedesco e la soddisfazione per la occupazione di questa città aumenta per la rapidità con cui l'avvenimento si è compiuto. Il *Lokal Anzeiger* afferma a sua volta, che Riga è città perfettamente tedesca e ciò che essa è divenuta lo deve esclusivamente alla popolazione tedesca ed alla sua amministrazione comunale tedesca. «Anche la metropoli baltica — continua il giornale — è ritornata al suo destino e gli abitanti avranno così il diritto di decidere della loro sorte». Per la *Tägliche Rundschau* si è realizzato l'antico sogno baltico: «Sul castello dell'ordine dei cavalieri teutonici in Livonia sventola la bandiera tedesca. La presa di Riga — continua il giornale — non è pertanto solo un avvenimento militare importante, ma è anche un fatto politico, che riempie di orgoglio i commercianti tedeschi in Livonia». Parecchi giornali tedeschi dicono inoltre che la Livonia si sta creando, ora, dopo il successo tedesco, una nuova situazione.

Gli eventi russi e il nuovo convegno interalleato

Londra, 4, notte.

L'«Exchange Telegraph» riceve da Washington che quei funzionari federali, in base a informazioni romane, confermano la notizia data da alcuni giornali d'Italia di un nuovo Consiglio interalleato, che si terrà a Parigi per considerare la situazione militare. Qui si mette in relazione tale convegno coi nuovi eventi russi, i quali, si giudica, abbiano a renderlo anche più necessario.

M. P.

La convenzione economica tra Svizzera e Germania

Berna, 4 notte.

La Convenzione economica fra i delegati del Consiglio federale svizzero e del Governo tedesco è stata ratificata da entrambe le parti con validità al 30 aprile 1918 e con la condizione che le parti contraenti possono denunziare la convenzione per la fine di qualunque mese mediante un preavviso di due mesi. La questione essenziale per la Svizzera è stata di ottenere carbone, ferro e acciaio. La Germania accorda il permesso di esportazione di 200 mila tonnellate di carbone e 19 mila tonnellate di ferro ed acciaio al mese. Senza prendere formale impegno dichiara di fare il possibile per indurre i fornitori a consegnare le quantità prevedute.

La Svizzera accorda alla Germania un credito mensile di venti milioni di franchi per la consegna delle 200 mila tonnellate di carbone. Il credito è accordato da una organizzazione finanziaria svizzera contro l'emissione in franchi svizzeri di effetti a tre mesi pagabili in Svizzera e che dovranno portare la girata di una Banca tedesca di prim'ordine. La Germania fornirà pure importanti quantità di concimi chimici ed una certa quantità di zucchero in sostituzione di quello contenuto nella cioccolata e nel latte condensato e nelle frutta in conserva consegnate dalla Svizzera ed inoltre semenze, paglia, benzina e zinco. D'altra parte è previsto che la Svizzera fornirà alla Germania prodotti derivati dal latte in quantità molto inferiore a quelle consegnate l'anno scorso ed accorderà il permesso di esportazione di circa diecimila capi di bestiame. (Stefani).

I commenti dei fogli inglesi alle rivelazioni di Burtzeff

Londra, 4, notte.

Il *Times*, commentando le rivelazioni sui negoziati segreti fra l'Imperatore di Germania e lo Czar, scrive: «L'Imperatore cercava di decidere la Russia ad unirsi alla Germania, poi entrambe avrebbero costretto la Francia ad unirsi a loro. L'Imperatore aggiungeva che la Francia sarebbe stata nell'impossibilità di resistere, perchè la flotta inglese non poteva salvare Parigi. Ciò prova che l'Imperatore fosse incapace di comprendere l'importanza del dominio dei mari e prevedere la battaglia della Marna. Il reale interesse di queste rivelazioni sta nella prova che esse danno del progetto dell'Imperatore; il quale, pure pretendendo di essere amico dell'Inghilterra, preparava un complotto contro di noi, ed aveva l'ardire così basso da ritenere che la nostra vera amica, la Francia, sarebbe stata sua complice. Non è la sola volta che l'Imperatore di Germania ha agito così. Chi dunque potrebbe fidarsi di una parola di questa specie? E pure è su tali basi perfide che i pacifisti fanatici vorrebbero vederci edificare la futura sicurezza del mondo».

Il *Daily Mail* dice che la corrispondenza scambiata fra l'Imperatore di Germania e lo Czar costituisce un eccellente esempio del pericolo autocratico stigmatizzato da Wilson nel suo storico messaggio al Congresso. Esso prova che una pace cogli Hohenzollern è impossibile, e quanto sia vera l'affermazione che il solo mezzo per assicurare una pace duratura è di distruggere il sistema di Governo che vive in un'atmosfera di tradimenti e di odio verso i propri vicini.

Il *Daily Telegraph* dice: «Le rivelazioni della corrispondenza scambiata fra l'Imperatore di Germania e lo Czar provano quanto Wilson abbia ragione nel rifiutare di discutere le basi di una pace con l'autocrazia, che segretamente procedeva a modificare, a vantaggio della Germania, l'equilibrio delle forze e di costringere la Francia, con la minaccia dell'invasione, a rinunziare all'*entente* cordiale e ad unirsi alla Germania e alla Russia contro la Gran Bretagna. Si tratta di un completo segreto, tramato all'insaputa della Nazione interessata e destinato unicamente a concretare le ambizioni dell'Imperatore tedesco. Come nei tempi dell'antico regime, la politica personale del sovrano mette in pericolo il suo proprio paese e quelli vicini».

Il caso Grimm discusso dai socialisti svizzeri

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

La Direzione del Partito Socialista svizzero discusse venerdì e sabato il caso Grimm. Il signor Grimm, dimissionario, non partecipò alla discussione. Dalla inchiesta eseguita risulta che Grimm aveva ricevuto dal Comitato russo il rimborso delle spese di viaggio, ammontanti a mille franchi. Inoltre aveva ricevuto cinquecento franchi da altra fonte, che non viene nominata. Grimm, interrogato, dichiarò che, prima di partire per la Svezia, aveva avuto solo un colloquio fortuito col consigliere Hoffmann, col quale trattò soltanto delle pratiche da farsi per il suo ritorno in Svizzera. La relazione della direzione del Partito dichiara poscia che Grimm non informò nessuno del suo progetto, neanche i suoi amici politici e soprattutto non informò la signora Balabanoff. Il Partito socialista svizzero decise quindi che Grimm poteva riprendere tutte le sue cariche in seno al Partito. Per tre voti cadde la proposta della minoranza, che dichiarava che Grimm non era stato neppure sincero dinanzi all'organizzazione del suo Partito e quindi era invitato ad abbandonare tutte le sue cariche di carattere pubblico.

Due delegati socialisti serbi passano traverso l'Austria e la Germania

Londra, 5. Consegnato il 3.

Telegrammi da Stoccolma dicono che, in seguito all'esito della Conferenza interalleata socialista di Londra e al rifiuto dei passaporti, il Congresso internazionale è stato ancora una volta rinviato a data da fissarsi. Per stabilirla si attende il ritorno dei delegati russi dall'Inghilterra. Un curioso dispaccio annunzia poi che due delegati serbi pel congresso di Stoccolma, cioè Laptchevitz e Kaclerovitz, hanno ricevuto l'autorizzazione di viaggiare traverso l'Austria e la Germania a condizione che siano accompagnati da un detective.

M. P.

La *Stefani* reca da Londra, 4: «La conferenza dei sindacati di Blackpool decise con 2.549.000 voti contro 91 mila che, pel momento, la conferenza di Stoccolma non potrebbe avere risultato».

Il programma di costruzioni navali in Francia

Parigi, 4, notte.

Dopo una inchiesta sull'approvvigionamento dei materiali e per l'installazione dei cantieri e sulla mano d'opera, De Monzie ha stabilito il programma delle costruzioni navali, in cui si prevede l'impostazione in cantiere di un tonnellaggio triplice di quello di un anno normale prima della guerra. Il programma è suscettibile di una estensione ulteriore, mediante la costruzione di navi in cantiere ed il concorso delle costruzioni coloniali. La marina da guerra prenderà in considerazione la cessione alla marina mercantile di calate in uno dei suoi arsenali.

Piroscafo affondato da una mina

Capetown, 4

Il piroscafo *City of Athens*, proveniente da New York con carico completo e 97 passeggeri, urtò in una mina e affondò il 10 agosto. Diciotto persone annegarono. Il [illegible] sei mesi. (Stefani).

Il Consiglio dei Ministri e l'organizzazione dei consumi

Roma, 4, notte.

Il Consiglio dei ministri d'oggi segna una battuta d'aspetto nella soluzione delle questioni sollevate rispetto alla composizione del Ministero da questi due elementi: politica interna e politica dei consumi. Le decisioni da taluni attese come conseguenza della riunione d'oggi non sono venute, per la ragione essenzialissima che l'on. Boselli mantiene fede all'impegno assunto ricevendo la rappresentanza dei deputati socialisti, nel senso che crisi extra-parlamentari non sarebbero avvenute. In secondo luogo, dal punto di vista politico, decisioni importanti non furono prese, perchè non è esclusa la possibilità che qualche nube addensatasi all'orizzonte abbia a dissiparsi. Il Consiglio cominciato alle ore 16 è durato oltre tre ore. Assistevano tutti i ministri meno l'on. Orlando tuttora a Vallombrosa e l'on. Colosimo che si trova a Napoli. Nel Consiglio furono fatte dal ministro della guerra ottime comunicazioni sull'andamento delle operazioni al nostro fronte. **(Cinque righe di censura).** I ministri si sono quindi occupati della situazione retrospettiva e della situazione attuale **(tre righe di censura)** e della politica dei consumi. Senza accennare a quello che si è detto nella riunione, la situazione, per quello che riguarda le voci diffuse in questi giorni, risulta essere la seguente: Le novità che erano nell'aria non accennano, per ora, a realizzarsi, in seguito ad una pregiudiziale, cioè che di qualunque questione riguardante il Ministero deve rimanere giudice la Camera. Il lavorio compiuto in questi giorni era stato compiuto nella speranza di superare questa pregiudiziale, ma l'on. Boselli, come già dissi, che non a caso aveva fatto la dichiarazione ricordata ai deputati socialisti, ha tenuto fermo nella sua opinione. **(Sei righe di censura).** Inoltre, la seconda ragione di possibili complicazioni accenna a venire meno.

In questi giorni si erano accese vivaci discussioni intorno a questo punto: è compatibile colle necessità della politica interna, nel momento attuale, una prolungata assenza dalla capitale del ministro degli interni? Taluni dubitavano della possibilità, senza pericoli, di tale assenza, non costituendo una sufficiente garanzia la presenza al Ministero dell'interno del sottosegretario di Stato. Ad ogni modo, i dubbi espressi accennano a venire meno per due ragioni: 1.o l'on. Orlando risulta molto avvantaggiato in salute dal soggiorno a Vallombrosa. La faringite, che lo aveva reso quasi senza voce, accenna rapidamente a sparire; 2.o l'on. Orlando sarà probabilmente a Roma tra qualche giorno ed in condizione di riprendere effettivamente la direzione del Ministero dell'interno. Il ritorno dell'on. Orlando sarà naturalmente la conseguenza della sparizione di ogni nube dall'orizzonte, in virtù della pregiudiziale accennata, poichè, in caso contrario, l'on. Orlando rimarrebbe a Vallombrosa. Quali sono dunque le conseguenze della chiarificazione oggi avvenuta della situazione? Le conseguenze, oltre alla momentanea assenza di grosse novità, sono le seguenti: la questione dell'organizzazione dei servizi degli approvvigionamenti e dei consumi dovrà essere ripresa in esame. Una grossa questione è rimasta infatti in sospeso. Vi ha chi propone — facendone una questione capitale — un nuovo ordinamento dei servizi relativi all'alimentazione del paese. Il concetto fondamentale di tale proposta di riforma consiste nel passaggio dei servizi ora affidati all'on. Canepa alle dipendenze del ministro degli interni. Non ho bisogno di illustrare a voi, che sostenete la medesima tesi, le ragioni di tale proposta. Esse si riassumono nella stretta connessione che esiste tra la situazione interna e la situazione alimentare del paese. Pertanto, stimando le novità politiche, deve necessariamente venire in scena lo studio delle riforme nell'organizzazione del commissariato dei consumi e degli approvvigionamenti.

La posizione dell'on. Canepa si va facendo sempre più delicata. Egli ha ora assunto personalmente anche la direzione dei servizi degli approvvigionamenti, definitivamente lasciata dal comm. Giuffrida. Siamo dunque, per tutto quanto riguarda l'alimentazione del paese, completamente nelle mani dell'on. Canepa. Si comprende, pertanto, come vengano chieste delle garanzie per il funzionamento di servizi così importanti dai quali dipende non solo la situazione interna del paese, ma l'andamento della guerra stessa. Le difficoltà della situazione possono dirsi in sostanza soltanto parzialmente superate. Se anche le novità politiche saranno rinviate sino alla non molto lontana riapertura della Camera, avremo, nell'intervallo, delle novità tecniche. Infatti difficilmente il Ministero si presenterà alla Camera nelle condizioni attuali circa l'organizzazione dei servizi dei consumi e degli approvvigionamenti. Forse non si giungerà alla creazione del Sottosegretariato dei consumi alle dipendenze del Ministero degli interni, ma qualche garanzia sarà accordata a chi ha la responsabilità della politica interna. Tutto ciò che accade a Roma in questi giorni viene a conferire eccezionale importanza alla ripresa dei lavori parlamentari. Dinanzi alla Camera verranno al pettine i nodi che, nelle giornate attuali, non si sono voluti o potuti sciogliere. La discussione che avverrà (si prevede in Comitato segreto) sulla politica interna e specialmente sui fatti di Torino, nonchè sulla politica dei consumi, avrà eccezionale importanza e forse notevoli conseguenze. Gli avvenimenti parlamentari saranno preceduti **(tre righe di censura)** dalla nuova conferenza degli alleati che sarà tenuta a Parigi ed alla quale l'Italia sarà rappresentata, oltre che dalle alte Autorità militari, dall'on. Sonnino.

S.

Le congratulazioni di re Nicola per le vittorie italiane

Roma, 4, notte.

La *Tribuna* scrive: «Per i successi dell'offensiva italiana, re Nicola del Montenegro ha diretto al Re d'Italia il seguente telegramma:

«Io seguo con ammirazione le vittoriose operazioni delle tue truppe e applaudo a tanto eroismo e a tanto slancio. Sono felice di indirizzarti, coi miei voti affettuosi, le mie più sincere e calorose felicitazioni per la tua brillante armata. — Firmato: *Nicola*».

Re Vittorio ha risposto:

«Ti ringrazio di cuore del tuo amabile telegramma e delle felicitazioni che tu hai voluto indirizzare all'armata italiana. Io formo i voti più sinceri per te e per il tuo paese. — Firmato: *Vittorio Emanuele*».

Cadorna ai Comizi agrari

Roma, 4, notte.

Al telegramma inviato dal Congresso dei Comizi agrari tenutosi in Roma il 2 e 3 settembre, al generale Cadorna, questi ha così risposto: «Ringrazio del patriottico saluto la rappresentanza dell'agricoltura italiana che ha offerto e prodiga alla guerra il valore della sua gioventù e al sostentamento dell'esercito e della nazione provvede con lo sforzo tenace e la fede operante dei rimasti al lavoro. — Firmato: *Generale Cadorna*».

L'idea della pace fra i cattolici dopo la manifestazione della S. Sede

Roma, 4, notte.

A). La sospensione inflitta dalla Santa Sede al cattolico *Corriere del Friuli* è un indice della strana situazione che in Italia, come nel Belgio, in Francia ed in Inghilterra, si va maturando nei rapporti tra i cattolici dopo la Nota del Pontefice per la pace. La sede apostolica si trova evidentemente assillata dalle interpretazioni che le varie tendenze cattoliche hanno voluto dare e continuano a dare alla parola del Pontefice. I sindacalisti cristiani giungono alle più estreme ed immediate conseguenze disorganizzatrici di ogni resistenza. Molti cattolici nazionali invece vorrebbero giungere alla stessa interpretazione che il cardinale De Cabrieres, arcivescovo di Montpellier, ora a Roma (forse per illustrare il suo pensiero al Papa) ha dato della nota ai suoi diocesani. Il cardinale De Cabrieres ha attribuito a Benedetto XV la formula: «continuazione della guerra per conquistare la pace». La risposta di Wilson ha acuito le discussioni, che, specialmente in Italia — parliamo sempre del solo campo cattolico — si andavano affievolendo, attraverso una doverosa sobrietà di chi, più che gli altri, è vincolato alla moderazione e per la sua vicinanza al Pontefice e per la sua posizione precedente alla guerra. In Vaticano giungono continuamente gli echi del turbamento che ovunque si va determinando e la voce stessa dell'episcopato non è concorde.

Accenniamo ad una di queste tendenze. Abbiamo avuto oggi occasione di incontrare un autorevole capo di essa, un prelato il cui petto è fregiato anche di un'alta onorificenza italiana. Lo abbiamo pregato di dirci qualche cosa. Egli ci ha gentilmente concesso un colloquio che, nel suo riassunto, è questo:

«Sì, è inutile nasconderlo: a parte la concordia nazionale, la concordia cattolica — ciò che a noi sta molto a cuore — subisce, in questo momento, una dura prova. Nel contrasto stesso tra la Nota del Pontefice e la risposta del Presidente Wilson (come pure presumibilmente dell'Intesa) potrebbe manifestarsi l'indizio di una vera discordia morale, che tocca la coscienza cristiana. Wilson pone intanto la questione nei suoi veri termini, non si può negare che il protestante Wilson abbia lanciato contro il programma tedesco una condanna morale che la Santa Sede cattolica ha dissimulato o taciuto, dissimulandola in riguardo al futuro, equiparando, per le ipotetiche trattative di pace, i belligeranti centrali (anche se autori delle oppressioni belghe e mondiale impunite) a tutti gli altri belligeranti, tacendo poi del tutto in riguardo al passato, augurandosi nella Nota che subentri alla forza materiale delle armi, la forza morale del diritto, ma non già che trionfi questa su quella; una pace insomma senza alcuna vittoria, nemmeno morale. Ammesso pure che Wilson abbia dato ai metodi di guerra tedeschi il massimum della condanna, dichiarando quel Governo immeritevole di fede nelle sue promesse future, è certo che il Vaticano non ha dato ad essi nemmeno il minimum, non riprovando mai le sue violazioni passate.

«Un giornale cattolico ha scritto: «La garanzia della Germania di sottostare alle leggi della giustizia e dell'umanità deve venire da qualche cosa di estraneo al popolo tedesco, ossia da una coalizione che rappresenti di per se stessa tale una forza, che il popolo tedesco sappia preventivamente di andare incontro all'unanime esecrazione se dovesse cercare di ribellarsi». Se nell'agosto 1914 a Berlino si fosse previsto, più che la resistenza dei forti di Liegi, lo scatenarsi di questa bufera di indignazione, la guerra probabilmente non si sarebbe fatta, perchè la Germania avrebbe compreso quale abisso stava per aprire attorno a sè. Ebbene, domandiamo noi, qual'è la voce che ha taciuto e che tace in mezzo all'unanime esecrazione che il popolo tedesco incontrerebbe con le violazioni ulteriori della giustizia e dell'umanità, ma che il Governo tedesco ha già incontrato con le violazioni passate? E a dare alla Germania la sensazione dell'abisso, che gli ha aperto intorno a sè iniziando la guerra, e che riaprirebbe ben più profondo costringendo tutti a continuarla, qual'è la voce che è venuta a mancare? È vero che Wilson auspicava la pace un anno e mezzo fa, senza condannare nessuno. Ma nessuno allora aveva fatto delle rivelazioni, nessuno aveva fornito le prove degli scopi di guerra della Germania. Poi intervennero due fatti nuovi: l'Intesa diede all'America dichiarazioni e prove a cui il Presidente americano aderisce, e gli Imperi centrali diedero anche all'America prove che il Presidente condanna. Potrebbe tutto il mondo cristiano assistere insensibile ad un contrasto così essenziale, tra il non intervento del Vaticano e l'intervento morale e reale dell'America?».

Sin qui il colloquio avuto col mio illustre interlocutore, che riferiamo per la cronaca e per dimostrare il grave momento che attraversa il Vaticano, ed aggiungiamo che i criteri esposti in quest'intervista saranno presentati in un memoriale al Vaticano.

***

Il «Corriere d'Italia» pubblica un notevole articolo nel quale viene precisato l'atteggiamento dei cattolici italiani nell'attuale momento della guerra. L'articolo pubblicato all'indomani della nota del Vaticano sconfessante ogni solidarietà col «Corriere del Friuli» sospeso dal generale Cadorna, può apparire come il complemento di quella dichiarazione. L'articolo, evidentemente ispirato, viene alle conclusioni seguenti: «I cattolici italiani non possono sottrarsi oggi ai poteri responsabili e dimenticare i doveri della disciplina civile. Il sovversismo e il sabotaggio di una realtà sia pure dolorosa come la guerra, sono armi proprie dei socialisti rivoluzionari ed i cattolici non possono aver alcuna voglia di invidiarle loro. Immuni collettivamente i cattolici della responsabilità della guerra, che essi non provocarono, alla quale non essi spinsero il Parlamento e le masse, liberi singolarmente i cattolici di formare giudizi intorno al valore e alla opportunità della guerra stessa, tutti egualmente fermi nella osservanza della disciplina morale, tale è la posizione nostra e non vale davvero la pena di sciuparla per ambizioni politiche o per calcoli sul futuro. Il sommo Pontefice diresse, or sono pochi giorni, un appello alla pace. Oggi mentre più aspre infuriano le battaglie lungo le linee contese dagli eserciti avversari, si discute fra potenti il valore e l'efficacia di quell'appello. Mirabile è il gesto del Papa e tale che, per esso, ne avrà gloria e riconoscenza imperitura dagli uomini: ma nessuno farebbe più grave ingiustizia al Papa quanto chi tentasse di presentare al popolo il gesto pontificio come causa di indisciplina, come invito alla sovversione dell'ordine sociale. Con tutto amore i cattolici stanno col Papa, con tutto cuore noi bramiamo che le sue parole siano accolte con gratitudine e rispetto, che i suoi voti siano esauditi. Ma appunto perchè i cattolici stanno col Papa, stiamo coll'ordine e ci guardiamo bene dal torcere a senso di sovversione l'altissima sua parola. Non ci distraggano calcoli di opportunità indegni dell'altezza dei motivi che ci guidano nella nostra azione, ma restiamo, in questo momento solenne della storia italiana, fermi e sereni al nostro posto nella disciplinata compagine nazionale. Solo così — termina il «Corriere» — potremo con sicurezza affermare di aver compiuto quanto richiedono la nostra coscienza di cattolici e il nostro dovere di cittadini».

I caduti per la Patria

VERCELLI, 3. — Giunse notizia ufficiale della morte del caporale medico Bianco dott. Umberto di Fontanetto Po, addetto ad un reggimento di fanteria, caduto il... agosto, fulminato dallo scoppio di una granata. Turino Carmelo, soldato di fanteria, dei Cappuccini, soccombeva nel nostro Ospedale militare Borgogno. Uberti Antonio, soldato di fanteria, che ebbe poco tempo fa l'encomio solenne, soccombette in uno degli ultimi combattimenti. Marchetti Michele, di Livorno Piemonte, fuciliere, e Anino Adolfo caddero colpiti da una granata. Bagnera avv. Ernesto, nostro concittadino, sottotenente di fanteria, cadde eroicamente il... agosto in un aspro combattimento.

Nazionalità navale e demanii marittimi

Roma, 4, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo del decreto luogotenenziale relativo alla nazionalità, alla proprietà navale e alla concessione dei demani marittimi.

Art. 1. — Durante il periodo della guerra e per un anno dopo la conclusione della pace è vietata la vendita e in qualsiasi modo il passaggio di proprietà di navi italiane a stranieri. Per lo stesso periodo di tempo è sospesa la facoltà accordata agli stranieri ed alle Società straniere dall'art. 40 del Codice per la marina mercantile del Regno e dall'art. 41 del Codice per la marina mercantile per la Tripolitania e Cirenaica di divenire proprietari o compartecipi della proprietà di navi italiane. Gli atti fatti in violazione delle suindicate disposizioni sono nulli e di nessun effetto e non possono essere ricevuti per la trascrizione nelle matricole delle navi mercantili tenute dalle autorità marittime e nei registri dei regi Consoli all'estero. Le stesse disposizioni si applicano alla vendita ed al passaggio di proprietà in generale dei galleggianti, nonchè del materiale addetto al servizio marittimo e al servizio dei porti.

Art. 2. — L'armatore di nave scoperta di bandiera italiana previsto dagli articoli 52 del Codice per la marina mercantile del Regno e dall'art. 53 del Codice stesso per la Tripolitania e Cirenaica deve essere cittadino italiano o suddito italiano secondo che si tratti di nave inscritta nelle matricole del Regno o delle Colonie. Nel caso che la qualifica di armatore sia data ad una Società, questa, nel Regno oltre al possesso di tutti i requisiti determinati dall'art. 8 del Decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, n. 1031, dovrà avere anche il direttore di cittadinanza italiana e nella Tripolitania e Cirenaica dovrà soddisfare alle condizioni che saranno fissate dal ministro delle Colonie.

Art. 3. — E' nulla e di nessun effetto la dichiarazione di armatore fatta a tenore dell'art. 52 del Codice della marina mercantile del Regno e dell'art. 54 del Codice per la Tripolitania e Cirenaica, quando riguardi persone o Società che non abbiano i requisiti richiesti dalle disposizioni del precedente articolo.

Art. 4. — Sono pure riservate ai cittadini italiani e alle Società costituite in conformità dell'art. 2) le venture concessioni di qualsiasi genere del demanio marittimo.

Art. 5. — Le disposizioni degli articoli 2, 3 e 4 del presente decreto avranno efficacia per lo stesso periodo di tempo indicato dall'art. 1.o.

Art. 6. — Il ministro per i trasporti marittimi e ferroviari è autorizzato a coordinare in testo unico, da approvarsi con decreto ministeriale, le disposizioni del presente decreto, che andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione, con quelle contenute negli articoli 1 e 7 del decreto luogotenenziale del 4 aprile 1916, N. 396.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il Consiglio provinciale di Sassari, alla presenza di numerosissimo pubblico ha iniziato la sessione inaugurando nell'aula il busto a Re Vittorio Emanuele II pregevole opera dello scultore Sartini. Parlarono applauditissimi il consigliere Sechi Perotti, il presidente del Consiglio Tiffeddu, il presidente della Deputazione provinciale Nurgia ed il prof. commendatore Nonettu che si accomiatò ringraziando per la affettuosa dimostrazione da lui ricevuta, ricordando che i sardi in tutte le guerre dell'indipendenza, duce il primo Re d'Italia Vittorio Emanuele II, diedero sempre prove di indomito valore. Tra generali acclamazioni del Consiglio e del pubblico ed intensa commozione il presidente pronunziò parole di omaggio a S. M. il Re, al generale Cadorna, all'Esercito ed all'Armata e ricordò i caduti, fra cui il colonnello Giulio Bechi.

A Portomaurizio ha preso possesso dell'ufficio il nuovo prefetto della provincia, grand'uff. Da'ale dottor Giulio Rossi, destinato da Massa Carrara, dopo soli 7 mesi di permanenza del precedente titolare comm. dottor Orazio Giuffrida, destinato a Ferrara. Il nuovo prefetto si è subito preoccupato della grave questione dei consumi e approvvigionamenti, che trovò non poco disorganizzata ed impari alle attuali esigenze.

Il sindaco di Savona, comm. ing. Flaminio Becchi, unitamente a quelli di Sampierdarena e di Chiavari, è invitato per la capitale dove sarà ricevuto da S. E. l'on. Canepa, al quale saranno esposti i voti e le richieste formulate da tutti i sindaci dei Comuni della provincia, nella riunione da essi tenuta in Prefettura il giorno 28 dello scorso mese di agosto, allo scopo di deliberare sulle questioni attinenti la vendita e la distribuzione del pane e delle altre derrate di prima necessità.

Alla Pretura di Cigliano su denuncia dei carabinieri, si svolse la causa contro il sindaco di Borgo d'Ale, l'assessore, il veterinario locale ed il macellaio di Vercelli, Bigatti Vincenzo, per avere i primi autorizzato l'abbattimento di bovine, ed il trasporto di carne fresche dal Comune di Borgo d'Ale, in onta al decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916 e circolare prefettizia 4 gennaio 1917, che ciò vietava, ed il Bigatti per avere esportato detta carne macellata. Assai movimentata fu l'udienza. Il pretore condannò il sindaco a lire 300 di multa e spese, tutti gli altri furono assolti.

NOTIZIARIO ESTERO

Le tempeste della settimana scorsa in Inghilterra sono state particolarmente risentite nelle regioni che si estendono dal Galles settentrionale alle coste del Kent e del Sussex. Danni notevoli sono segnalati nel North-Devon, nel Somerset e nel Hampshire: invece nelle contee orientali ed in quelle settentrionali del north-Midland le conseguenze sono state minori. Fortunatamente i danni cagionati ai raccolti sono molto meno gravi di quanto si temesse dapprima ed il ritorno del bel tempo giova alla coltivazione del grano. I frumenti hanno sofferto più dei campi. In alcune località meridionali il raccolto delle prune e delle pere è perduto. Nel sud si diffonde una malattia nelle patate. Si spera che una gran parte del raccolto del grano sia stata salvata.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 4 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netta (1906)	L. 81,40
» » » » (1902)	» [illegible]
» 3 per cento lorda	» 54,25
» 5 per cento netta	» —,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	» —,—
» » » » »	» 99,47
» » » » 1913	» [illegible]
» » » » »	» [illegible]
» » » » 1914	» [illegible]
» » » » »	» 97,63
» » » » 1915	» —,—
» » » » »	» 99,34
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	» 85,93
» » » » » » 2.o	» 85,03
» » » » » » 1915	» 90,80

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	» —,—
3 per cento netto redimibili	» 350,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	» —,—
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicule 3 per cento	» 297,40
» Romane 3 per cento (comuni)	» [illegible]
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	» [illegible]
Ferrovia Maremmana 5 per cento	» [illegible]
» Vittorio Emanuele 3 per cento	» [illegible]
» di Novara 5 per cento	» —,—
» di Genova 3 per cento	» —,—
» » » 5 per cento	» —,—
» Torino-Savona-Acqui 5 per cento	» —,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	» —,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	» —,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	» —,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	» [illegible]
» » C D D 3 per cento	» [illegible]
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	» [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	» [illegible]
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	» [illegible]
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	» —,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	» 412,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	» —,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netta	» [illegible]

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	» —,—
» 3,75 per cento	» —,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	» [illegible]
» » » » » 4,50 » »	» [illegible]
» » » » » 3,50 » »	» [illegible]
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	» —,—
» » » » » 3,50 » »	» [illegible]
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	» [illegible]
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	» [illegible]
» » » » » 4 per cento	» [illegible]
» » » » » 3,50 per cento	» [illegible]
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	» —,—
» » » » 4 per cento	» [illegible]
» » » » 3,50 per cento	» [illegible]
» » » Vecchia 3,75 per cento	» —,—
Banca di Sconto Speciale 4 per cento	» —,—

Ponzo Giovanni, gerente.